LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di centesimi o spazio di linea di corpo 7: 6e per. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	9 50
Stati fuori del-	spediz. quotid.	35	20	5 —
l'Unione Post.	» settim.	14	12	4 —

Sono vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Palazzo Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 22 agosto).

Estero. — *Svizzera.* — Il duca di York giunge a Saint-Moritz, ove già si trova la Duchessa con consorte.

Olanda. — La regina Guglielmina e sua madre si recano nella Zelanda, ove saranno ricevute con grandi feste.

Italia. — A Milano assemblea generale dei fabbricanti d'alcool per costituire un'Associazione per la tutela degli interessi comuni.

La Federazione Monarchica di Siena offre un banchetto d'onore all'on. Barazzuoli.

Piemonte. — Fiera a Camerana e a Caraglio.

Il Papa futuro?

Un'intervista chiassosa — Un motto del Papa.

Roma, 19 agosto.

L'argomento preferito delle chiacchiere in Vaticano è stato in questi ultimi giorni il colloquio del cardinale Parocchi col corrispondente del *New-York Herald*, pubblicato nel giornale americano — edizione di Parigi. In qual colloquio il cardinale vicario, abbandonandosi a molte confidenze sopra la vita del Papato nel passato, nel presente e nell'avvenire, ha messo una singolare cura nel dipingere se stesso come l'uomo se non interamente della conciliazione dichiarata, certo uno che non vorrebbe attriti troppo stridenti e che con una linea di condotta larga e remissiva non crederebbe imbarazzi nei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa, nella ipotesi che oggi, il vicario, fosse dal futuro Conclave..... Basta; veramente questo proprio il cardinale non disse, nè il corrispondente scrisse; è troppo accorto il Parocchi, e conosce d'altronde troppo bene le convenienze per dichiarare così sapientemente di posare la sua candidatura di papabile nel futuro Conclave; ma l'impressione del santo dal suo colloquio fu questa, che egli cioè approfittando della tribuna del giornale americano abbia voluto rispondere tanto a quelli che, giudicandolo un intransigente, lo vogliono scartare da una ipotetica successione papale, quanto a quelli altri che, sospettando in lui un *liberale*, lo avrebbero ugualmente combattuto. Non si saprebbe spiegare — se non fosse stato per questo scopo di posare più o meno velatamente la sua candidatura — per quale altra ragione il cardinale vicario avrebbe concesso il colloquio al giornalista, egli che non ha fama di troppa simpatia verso i giornalisti.....

Ma l'impressione della pubblicazione ed i commenti astiosi che in suscitato non hanno tardato a convincere il Parocchi che forse aveva fatto un passo falso..... Si disse persino che il Papa lo avrebbe indotto a far rettificare certe dichiarazioni liberalesche che, in alto, troppo stridevano, sebbene si sappia dai più che esse non corrispondono alla sincerità del sentimento di chi le ha pronunciate..... Il cardinale volle abbozzare una specie di *errata-corrige* all'intervista pubblicando infatti una lettorina che diceva sì e no..... Il corrispondente non tardò a confermare la sostanza della sua intervista, della verità della quale — del resto — nessuno, che conosca la lealtà e l'abilità del signor Cortesi, il corrispondente dell'*Herald* — nessuno, dico, ha mai dubitato. Il cardinale non ha più replicato..... Il chiacchierio, le critiche, le polemiche non sono però cessate nelle sfere del Vaticano alle spese del Parocchi. Ed al Papa, che di questi incidenti si è interessato non poco anche con un certo dispetto, si attribuisce un motto pronunciato coi famigliari: « Vogliono già spartire la pelle dell'orso, questi signori: ma finora l'orso è vivo!..... »

COSE SCOLASTICHE.

L'abolizione dell'insegnamento della filosofia nei Licei.

Fra i mezzi che si vanno immaginando per far economie nel Ministero della pubblica istruzione vuolsi ci sia quello di abolire l'insegnamento della filosofia nei licei. Veramente nulla di positivo si può affermare sugl'intendimenti del Ministero, poichè quello stesso che oggi è dato come certo, il domani viene smentito. È indubitato però che oggidì la filosofia, come parte dell'insegnamento liceale, naviga in cattive acque. Ne furono già eliminate alcune parti e ci fu anche un ministro che l'aveva trasformata in istoria della filosofia. Non si sarebbe adunque da meravigliare che si pensasse a abolirlo del tutto con qualche vantaggio del pubblico erario, quantunque, a dire il vero, non molto cospicuo. Ma sia grande o piccolo questo vantaggio, non è a credere sia questa la ragione che possa determinare un ministro a relegarlo tra le ciarpe, se la considerazione dell'economia avesse a prevalere, o perchè non abolire anche l'insegnamento dell'italiano e della fisica e una mano delle altre materie? Avviene ora della filosofia quello che toccò già al latino. Si gridò per molto tempo che lo studio di questa lingua è inutile e si voleva sbandirla dalle scuole secondarie. Oggidì il numero degli avversari è scemato di molto e anche quelli che propugnano l'abolizione del greco, generalmente difendono a spada tratta il latino e si mostrano disposti, per così dire, a dar per esso la vita. Quindi non corre ora e non correrà più per lunghi anni alcun grave pericolo.

Della filosofia si va dicendo altrettanto da parecchio tempo e si cercò anche di provare la sua superfluità allegando che a ben ragionare basta la logica naturale, perfezionata dallo studio delle altre materie, massimamente della matematica. Quanto all'etica vi supplisce la lettura di opere morali o l'educazione che ciascuno ricevè dalla famiglia e da chi ne tiene le veci. Quanto poi alle altre parti della filosofia, oltrechè prive di pratica utilità, si diabiarano troppo ardue per le menti giovanili, e tra le altre cose si dice che i filosofi vanno d'accordo tra loro come le campane fesse. *Quot capita tot sententiæ.*

Senonchè le obbiezioni sono di ben poco valore. A parità d'ingegno e d'istruzione nelle altre materie si mostra assai più atto a condur bene un ragionamento chi ha studiato la logica che chiunque non l'abbia studiata. Di fatto in quelle scuole dove non s'insegna i giovani sapranno per avventura fare una discreta narrazione e descrizione, ma nelle dissertazioni e persino in quelle lettere famigliari che richiedono il ragionamento, cadono per lo più come le mosche, contraddicendosi ad ogni piè sospinto quanto il rozzo contadino e montanaro, che avrà magari buon senso ma non sa filare un lungo ragionamento.

Che la morale s'apprenda praticamente con un buon sistema di educazione, è non solo utile, ma necessario; ma i principii della morale, se sono anche esposti scientificamente, mettono più salde radici: e la morale è di tanta importanza nella vita privata e pubblica che sarebbe addirittura insipienza il volerla trascurare.

Per quel che riguarda le parti della filosofia che acuiscono pensi l'ingegno, ma trovano troppo discordi coloro che le professano, si potrebbe continuare a scartarle dall'insegnamento nelle scuole secondarie, tanto più se si possono innovare legittimi dubbi sulla loro pratica utilità. Non sembra tuttavia da omettere quella parte che si riferisce all'esistenza di Dio e all'immortalità dell'anima, anche e massimamente perchè su questi due principii sopratutto si fonda la morale.

In ogni caso, perchè riesca efficace e fruttuoso, l'insegnamento deve essere affidato a chi sappia ben impartirlo, e procurare, per quanto lo consente la libertà che vuolsi lasciare agli studiosi d'una scienza, che ci sia unità d'insegnamento, attesochè fra tante varietà di opinioni e di principii è assai difficile che si formi il carattere del giovane.

E qui si noti che delicato, delicatissimo è l'ufficio dell'istruire ed educare la gioventù e che sopra certi principii essenziali, su cui riposa l'ordine sociale, si può pretendere che abbiano a trovarsi concordi tutti coloro che insegnano in nome dello Stato per formare buoni ed onesti cittadini.

Prima pertanto di abolire del tutto l'insegnamento della filosofia bisogna per mente agli effetti che ne conseguiterebbero e considerare altresì qual giudizio ne farebbero le altre civili nazioni di Europa, presso le quali la filosofia è tenuta in grande onore.

f. m.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La situazione del Municipio di Milano.
L'Ispettorato generale delle ferrovie.

(20, *ore* 15,55) — Stamane l'onorevole Crispi ebbe un lungo colloquio col barone Winspeare, prefetto di Milano, circa la situazione del Municipio di quella città. Pare che finora non sia stata fatta la scelta del commissario regio per quel Comune.

— Si annuncia che il ministro Saracco sta preparando riforme nell'Ispettorato generale delle ferrovie, convertendolo in una divisione del Ministero dei lavori pubblici, attuando considerevoli economie. La riforma si farà per decreto reale da convertirsi in legge.

Il trattamento dei condannati di Palermo.
Eccitata ad una diceria dell' « Havas ».

(20, *ore* 20,20) — La *Riforma*, rettificando le notizie corse circa il trattamento fatto nelle carceri ai condannati di Palermo, assicura che si usano loro tutti i riguardi possibili e compatibili coi regolamenti. Dice che De Felice ha una cella bene arieggiata e bene illuminata. Egli rifiutò il lavoro quotidiano, affermando di essere affetto da infermità ad una mano, in causa di ferite riportate in duelli. La Direzione mise a sua disposizione tutto l'occorrente per poter scrivere. Dice inoltre che tutti gli altri condannati non sono punto segregati, sebbene dovrebbero essere, perchè tutti recidivi.

Lo stesso giornale aggiunge che per disposizione speciale tutti i condannati di Palermo possono procurarsi il cibo dal difuori.

— Sono affatto insussistenti le dicerie raccolte dall'*Havas* di una flotta italiana andata a Tripoli. In realtà si tratta solo di tre navi della scuola, le quali, reduci da Alessandria, si fermarono un giorno solo a Tripoli. A questo proposito la *Riforma* si abiede opportunamente chi intenda di ingannare l'*Agenzia Havas* comunicando frottole consimili ai suoi giornali.

Il movimento prefettizio a settembre
Ricci e Bava in posizione ausiliaria.
La pensata della salute di Rosano.

(20, *ore* 21,30) — Secondo la *Tribuna* l'annunziato movimento prefettizio si farebbe ai primi di settembre. A questo proposito si ripete la voce che Cavasola sarà destinato a Palermo; però finora egli non ebbe formali offerte. Sempre allo stesso proposito il *Popolo Romano* dice essere insostenibile che Marsaglia possa essere nominato prefetto.

— La *Tribuna* annuncia che i generali Ricci e Bava chiesero il collocamento in posizione ausiliaria.

— La notizia della sopravvenuta alterazione nella salute dell'on. Rosano è ormai risultata una delle tante fandonie estive.

Ieri i *reporters* dei giornali romani assicuravano di averlo visto di passaggio alla stazione di Roma. Oggi poi scrivono al *Fanfulla* da Castel-Iammaro-Stabia che Rosano trovasi colà all'*Hôtel Royal* colla famiglia e si trova in perfetto stato di salute.

(Ed invece l'on. Rosano, come i lettori possono vedere dal nostro articoletto sui *Fiori d'arancio in casa Giolitti*, ora ieri a Cavour, dove, dando il braccio ad una fanciulla bella e gentile, dal capo biondo ornato dei fiori d'arancio, non comportante e felice di partecipare alla gioconda festa famigliare del suo ex-presidente del Consiglio. — *N. d. R.*).

Atti ufficiali.
Concentramento di un'Opera pia.

(20, *ore* 22,45) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto che ordina il concentramento dell'Opera pia Falchero colla Congregazione di carità di Vià.

I lavoratori italiani in Francia.

Il *Semaphore* di Marsiglia — uno dei pochi giornali d'oltr'Alpi che si mantenne sempre amico del nostro paese — pubblica un lungo articolo sugli operai francesi e italiani nella regione del Basso Rodano.

Premette che sarebbe un errore il credere che gli italiani scacciati dai cantieri di Aigues-Mortes siano stati immediatamente sostituiti da francesi. Anzi, per mancanza di braccia la *Compagnie des Salins du Midi* vide fondere, dalla pioggia d'equinozio, parecchie migliaia di tonnellate di sale. E prosegue:

« Gli italiani impiegati nei mestieri della Francia nei lavori agricoli sono, nella massima parte, originari della Toscana. Si organizzano così in squadre dai 25 ai 30 uomini, i quali si sottomettono volontariamente ad un capo, cui ubbidiscono militarmente.

« È con questo capo che trattano i proprietari della regione del Basso Rodano, sopratutto quando debbono far eseguire lavori per l'irrigazione o la sommersione delle loro terre; è con lui che fissano le condizioni del lavoro, o a *forfait*, o ad un tanto l'ora; ed è lui solo che rendono responsabile delle infrazioni commesse sui cantieri.

« Si capisce quanto questo metodo sia comodo e pratico per i proprietari, specialmente allorchè si riconoscono le reali qualità dell'operaio toscano, che è economo, ubbidiente, onesto, sobrio e attivo.

« Non esitiamo a dire che nel corso degli anni 1892 e 1893, in una grande *exploitation* sulla riva destra del piccolo Rodano, abbiamo occupato — chi scrive è il signor Leopoldo Vivarès — un gran numero di toscani. Erano ben pagati: avevano infatti 50 centesimi all'ora; ma conviene riconoscere che questo alto salario non era che il giusto compenso della somma di lavoro compiuta.

« Aggiungiamo con rammarico questo particolare: mentre nel corso d'un anno dovemmo, per diversi motivi, licenziare 47 operai francesi, non abbiamo mai occasione di rivolgere gravi rimproveri agli operai toscani; e ci è lecito affermare che avviene così dappertutto nella Camargue e nel piano del Bourg. Inoltre, non possiamo dimenticare d'aver visto, in 15 giorni, 37 operai francesi su 47 battere i denti o essere per le febbri delle paludi, mentre su 25 toscani nessuno rimase colpito, tranne quelli che erano già malarici della loro Maremma.

« Ecco, lo si ammetterà volentieri, più di quanto occorra per giustificare l'arruolamento di operai italiani, allo scopo di trasformare i *piano d'inganno* in vigneti o praterie colla coltura intermedia delle risaie.

« Sotto un clima insalubrissimo si devono eseguire lavori speciali per i quali si esigono lavoratori di carattere e di attitudini provate; bisogna quindi che la legge, sorretta dalla forza, assicuri pienamente nel Basso Rodano, come dappertutto altrove, la libertà del lavoro prima all'operaio forestiero, poi al padrone che l'impiega. Se, disgraziatamente, non si farà così, gli interessi agricoli di questa regione saranno compromessi senza rimedio. »

È ciò che abbiamo sempre sostenuto noi: l'operaio italiano ha bisogno per vivere del lavoro francese, specialmente in determinate stagioni dell'anno; ma, senza l'opera dei nostri forti e onesti lavoratori, l'agricoltura e l'industria francesi deadrebbero infallibilmente.

Il generale Morra cittadino onorario di Palermo?

PALERMO (N.m.) 20 (*ore* 21,20). Ieri nella adunanza del Consiglio comunale, ad iniziativa del consigliere Paterna, la Giunta doveva presentare la proposta di conferire al generale Morra la cittadinanza onoraria.

Però la notizia, sparsasi per la città sin dal mattino, attirò dentro e attorno l'aula consigliare oltre cinquecento giovani, in maggioranza socialisti, che mostravano intenzioni tutt'altro che favorevoli alla proposta.

Subodorando possibili disordini, il questore, rinforzata la guardia, intervenne personalmente al Consiglio.

La Giunta dal suo canto, accortasi del cattivo vento che spirava in merito alla concretata proposta, deliberò di astenersi dal presentarla. Però il fermento contro la Giunta perdura tuttora nella cittadinanza, massime fra i giovani. Fra l'altro si osserva che a nessuno dopo Garibaldi fu conferita la cittadinanza onoraria di Palermo. La quale, come vedete, non sarebbe però una ragione per rendere la cosa inammissibile.

Il ministro Barazzuoli a Siena.

SIENA (S.m.) 20. È qui arrivato Barazzuoli alle ore 20,20, ricevuto alla stazione da Mocenni, dal prefetto e da altre Autorità. Egli si recò subito alla sua villa in Ascarello.

Le navi della Scuola navale a Taranto.

TARANTO (S.s.) 20. Le navi della Scuola navale *Vittorio Emanuele*, *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia*, comandate dal contrammiraglio Palumbo, sono entrate nel Mar Piccolo.

Il ministro di Serbia ferito dall'anarchico è guarito
Arresto di falsari.
Il mercato di monete false.

PARIGI (*N.s.*) 20 (*ore* 16,10). L'ex-ministro plenipotenziario di Serbia a Parigi, Georgevitch, che, come ricorderete, era stato gravemente ferito con un colpo di trincetto dall'anarchico Léauthier, è ora completamente ristabilito. Ed in effetto egli si è ieri imbarcato a Marsiglia per Costantinopoli, dove fu destinato dal suo Governo.

— La Polizia parigina era stata avvertita da quella di Bruxelles che in quella città erano da qualche tempo spacciate numerose monete false da 5 franchi effigiate a Leopoldo I ed a Luigi-Filippo.

Le sue ricerche furono sinora vane, ed è solo stamane che in via Caroline potè scoprire una vera fucina di dette monete false ed arrestare un certo Boissonnade, che era il capo dei falsari. Si sequestrò un vero arsenale di oggetti per la criminosa industria, oltre a molte pezze da 5 franchi pronte ad essere messe in giro. La stessa Polizia è sulle traccie di altri falsari, perchè anche stavolta si tratta di una vera associazione.

A proposito di monete false e di falsari, per chi nol sappia, diremo che a Parigi esiste un vero mercato di monete false, dove vanno sopratutto a fare acquisti i garzoni di caffè e di alberghi.

Così è facile immaginarsi, questo mercato si tiene segretissimo e varia periodicamente di località.

Ricordiamo di un cameriere d'una delle grandi birrarie tedesche che esistono sul Boulevard des Italiens, il quale, offrendoci per resto una moneta da 2 franchi da noi riconosciuta falsa e rifiutata, ci rispose, ridendola tranquillamente: « Oh! la là, ne le spacciate ben altre e ce sempre dove riprendermene..... »

Pentito della imprudente confessione, non volle dirne altro, quantunque da noi insistentemente interrogato. A Parigi però si *va comprando* che questo losco mercato esista e si sviluppa in barba all'oculata polizia, e che vi si può comprare per 2 franchi e 2 50 una buona pezza..... falsa da *cent sous* — come essi dicono —, con 50 e 75 centesimi una da due franchi e con 25 centesimi una da un franco!

Quanto a pezze d'oro falsificate, ne corrono assai nell'onorato commercio. E ciò si spiega sopratutto colla maggior difficoltà di imitazione che incontrano i falsari. (*N. d. R.*)

Il Duca d'Aosta a Londra.

LONDRA (S.m.) 20. Il Duca d'Aosta ha preso alloggio all'*Hôtel Bristol*. Dicesi che si tratterrà a Londra una quindicina di giorni.

Movimento di navi.

NEW-YORK (S.m.) 20. Il *Fulda* è arrivato.
GIBILTERRA (S.m.) 20. Il *Werra* è partito per Genova.

L'incendio di Fiume non ancora cessato.

FIUME (S.m.) 20. L'incendio nei magazzini della stazione si è rianimato dalla bora e non cesserà prima che tutte le merci trovantisi ancora nei magazzini siano bruciate.

La riconoscenza del francese Prat verso le Autorità italiane.

Da un'affettuosissima lettera che Prat Regis — uno dei due francesi recentemente catturati in Sardegna dai briganti e poi rilasciato — scrive al suo vecchio padre e che pubblica il *Lyon Républicain* ultimo ginnetoci stralciamo i seguenti periodi che riguardano le Autorità italiane:

« Esso (la sua liberazione) è dovuta unicamente all'attività incredibile del prefetto di Cagliari, che ebbe l'abnegazione di dirigere egli stesso le ricerche dei 120 (!) carabinieri riuniti subito dopo il nostro arresto. Ed anche al colonnello dei carabinieri, che passò questi quindici giorni in testa a' suoi uomini nei monti della Barbigia.

« È bene che si sappia in Francia che questi signori hanno fatto per noi più di quanto avrebbero fatto per i loro stessi compatrioti.

« Crispi stesso aveva dato ordini precisi perchè tutto si mettesse in opera affine di liberarci.

« ..... in due parole, il Governo ha fatto in questa circostanza più di quello — io credo — che esigesse il suo dovere, ed il successo più completo ha coronato la sua ricerche, perchè si trovava assai di non ritrovarmi vivo.

« Io ti prego, caro padre, di ringraziare il prefetto di Cagliari. Esso non avrebbe fatto di più se si fosse trattato d'un suo proprio figlio; tu puoi dirgliel'o. »

Mostra agricola Polesana.

Rovigo, 19 agosto.

(*f. s.*) — Sabato prossimo, 25 corrente, sarà inaugurata in Adria una grande Mostra agricola dovuta alle instancabili e sapienti cure del prof. Poggi, che ne è direttore, e del cav. Illiminoto, presidente dell'Associazione agraria del Basso Polesine.

La località della Mostra non poteva essere meglio scelta, perchè in quel territorio, giustamente denominato *Piccola Olanda*, stante i notevoli progressi agricoli fatti negli ultimi quarant'anni, gli espositori troveranno tutti gli elementi necessari ad un brillante successo dell'Esposizione medesima.

Le tre tettoie riservate alla Mostra equina e bovina misurano duemila metri quadrati di superficie. Alla mostra nazionale degli attrezzi per la lavorazione del terreno furono assegnati il grande viale ed i cortili del Giardino d'infanzia; poco lungi si trovano, oltre al caffè ed al ristoratore, gli uffici della Direzione e del Comitato ordinatore.

Finora sono 45 gli espositori di animali e 18 quelli di attrezzi, uno solo dei quali ultimi ha chiesto 300 metri quadrati di superficie. Vi concorrono le più importanti aziende agricole del Polesine e di varie altre regioni italiane.

Le più note Case espositrici di attrezzi per la lavorazione del terreno sono L. Farina di Verona, T. Giusti di Modena, Guarnieri di Brescia, Tomaselli di Cremona, Contoni e Accorsi di Adria, Cammeo e Montefiore di Bologna.

Le prove degli aratri e degli altri strumenti si faranno nei tre giorni precedenti la Mostra alla presenza dei soli giurati e degli invitati; poi si farà una prova pubblica nei terreni del sig. P. Guarnieri presso Adria.

L'Esposizione, che rimarrà aperta il 25, 26 e 27 corrente mese, verrà inaugurata, come dissi, il giorno 25 con brevi discorsi del prof. Poggi e del cav. Bielmotto.

Intanto, per dare maggiori attrattive a questo avvenimento dell'agricoltura polesana, si stanno organizzando in Adria degli spettacoli straordinari e si abbelliscono le vie principali della città per lasciare negli ospiti più gradito ricordo.

La sera stessa dell'inaugurazione vi sarà al Politeama la prima del *Rigoletto*.

Fiori d'arancio in casa Giolitti
A CAVOUR.

20 agosto.

Dal folto silente e fresco degli annosi castagni che verdeggiano alle falde della solitaria e ridente Rocca di Cavour, dove è accovacciata la villetta di Giolitti, si innalzava stamane verso il cielo terso e scintillante un profumo di rose e di fiori d'arancio, mentre ferveva una vaga armonia di sorrisi e di dolci emozioni.

Sono questi fiori gioie purissime, perchè sono le gioie intime e sacre dei cuori eletti, sono le più soavi perchè sono le gioie riflesse, le gioie che inondano il cuore per la felicità delle persone adorate.

Ma non soltanto dalla villa Giolitti esalavano i profumi della letizia, ma da tutto Cavour. Qui dove si sente d'essere nel cuore del forte Piemonte, dove tutto si rispecchiano le qualità dei piemontese: dall'onestà severa alla cordialità franca e sincera e alla lindura delle vie e delle persone, qui vibrava oggi la nota lieta per le nozze della signorina Enrichetta Giolitti con l'ingegnere Mario Chiaraviglia.

Perchè a Cavour la famiglia Giolitti è composta di gente da altare; bisogna sentire con quanto affetto e con che profondo rispetto si parla di essa dal venerabile all'umile popolano! La modestia sincera, la squisita bontà, l'alto spirito di carità della famiglia Giolitti operarono questo culto di tutta una popolazione.

Pel cavourese l'ingegnere Chiaraviglia è quasi quasi un grande colpevole. Come? portar via al loro affetto quel gioiello, quel fiore di grazia e di bontà? Ma questo è un furto! Cavour intero pare vanti per Casa Giolitti quegli stessi diritti che vuol vantare un innamorato sulla donna amata, diritti che vengono da quel grande e fiero egoismo che è l'amore.

Il paese tutto voleva darsi al tripudio intorno alla coppia; le Società operaie volevano..... dimostrare accorrendo festose al passaggio del corteo nuziale, le fanciulle cavouresi volevano..... dimostrare anch'esse, portando i loro fioli sorrisi e fiori freschi alla sposa; si sarebbe avuta la musica nella dimostrazione, e ieri sera si sarebbero fatti volare magari quattro razzi.... Ma sì! l'on. Giolitti tanto fece e tanto pregò che nulla di solenne, di pomposo, di chiassoso si facesse, che, suo malgrado, la popolazione dovette restarsene col desiderio della dimostrazione insoddisfatto.

Ciò non pertanto il paese era tutto fuori sulle vie stamane, e da molte ville vicine giungevano eleganti carrozzoni di signore e più assai di signorine per assistere alla cerimonia.

Alle 9 il corteo scende dalla villa Giolitti, che è prossima alla parrocchia. L'on. Rosano (che, fra parentesi, sta benissimo e che è venuto per sostituire l'uno scorso pel matrimonio di una sua figlia) dà il braccio alla sposa, una figurina gentile dai capelli biondo-cupo, dai lineamenti delicati, dall'espressione piena di soavità; è una figurina Saxe tanta è la grazia che emana dalla sua persona. Indossa una seriea veste azzurrognola a fiorami. Seguono lo sposo, un giovane serio e simpaticissimo, che dà il braccio alla signora Giolitti, dal cui volto buono traspare l'intima soddisfazione, l'on. Giolitti con la signora Chiaraviglia, e via via un'altra dozzina di coppie, delle quali non mi è riuscito conoscere il nome; sono tutti parenti delle due famiglie che oggi annodano parentela.

La chiesa è gremita; la coppia nuziale, con i testimoni (per la sposa onorevole Rosano, per lo sposo ing. Luigi Giuseppe Calissi) ed il seguito sono entro la balaustra dell'altare maggiore. Il teologo Arato, che è amico di Casa Giolitti, celebra la Messa ed il rito nuziale.

La curiosità è cessata, e nel tempio impera il silenzio mistico rotto soltanto dal latino del sacerdote, e dal suono dolcissimo di un violino suonato magistralmente da un fratello dello sposo, accompagnato dall'*armonium*. Le soavi armonie del violino in quel tempio, nel quale parevi di sentire l'alito di una suprema tensione degli animi di tutti, portano squisitamente lo spirito nelle più elette regioni del sentimento.

Vicino alla coppia, la sorella minore della sposa prega con qualche singulto, e prega sì intensamente, che pare mettere tutta l'anima sua nelle preghiere. Quanta commozione!

Prima della benedizione nuziale il teologo Arato tiene un forbito discorsetto che divise in tre parti; tre parole: parole di congratulazione, parole di augurio, parole di ricordo. Ed erano parole veramente sentite di sacerdote e di amico.

Terminata la funzione, il corteo, come era prima composto, si reca al Municipio. Qui, non ostante il volere dell'on. Giolitti le quattro Società: Operaia maschile, Operaia femminile, Militari, ed Esercenti..... dimodamente fanno ala, con le bandiere, al passaggio del corteo, la folla è adesso grandissima.

Nella sala municipale, tutta infiorata, il sindaco, cav. Masselli, compie le formalità volute dallo stato civile e quindi offrendo a nome dei cavouresi uno splendido mazzo di orchidee, avvolto in un velo candido (opera della signora Ernesta Demichelis di Torino), pronuncia un elegante e affettuoso discorso.

Stavolta gli spasi escono a brucetto; così sono raggiunti e riflettono i raggi della loro felicità sul volto di tutti: parenti, amici, popolazione.

Alle undici vi fu pranzo in casa Giolitti; all'una la coppia bevè lacrimi Cavour, venne a Torino e si pose in viaggio per l'Ungheria e l'Austria.

Insomma, quella d'oggi fu una cerimonia che rispecchia la semplicità, la modestia e l'affetto di chi è sinceramente semplice, modesto e affettuoso in ogni contingenza della vita: dell'onorevole Giolitti.

DALLE RIVE DEL PLATA

L'anarchia nell'America del Sud — La rivoluzioni — La tirannia nel Brasile — 200 fucilazioni — La infamie del dittatore Peixoto — Un maresciallo giustiziato — Triste episodio — Massacro d'italiani in Santa Caterina e Rio Grande — Nel regno delle ricchezze — Il ministro delle finanze in viaggio — 50,000 schiavi bianchi — Associazione della Stampa in Rosario — Il giornalismo italiano in Buenos-Ayres.

Buenos-Ayres, luglio.

(SORTORIS-DIENADA) — Brutti tempi quelli che corrono per le Repubbliche sud-americane; dappertutto neri nuvoloni sull'orizzonte, odore di polvere, mormorare di popoli e rivoluzioni latenti. Si direbbe che questa fine di secolo fosse predestinata a contemplare lo sfacelo della democrazia del nuovo continente, si direbbe che la maledizione di Dio pesi in modo orribile sui popoli d'oltre Oceano.

Ah, che davvero, per noi altri soldati della libertà, è doloroso lo spettacolo che ci offrono queste Repubbliche autocratiche, teocratiche, i cui uomini schiavi dalla teoria negabilista, solo anelano il potere per conquistare grandi fortune, poco importando loro (facciò le debite eccezioni) che la patria languisca nella miseria, naufraghi orribilmente.

Gli americani del sud, che tanto si spaventano del progressi dell'anarchia in Europa, pare ignorino che essi non hanno nessun diritto d'innalzare la voce contro la implacabile idilla dello sterminio, poichè sono suoi adoratori, le rendono culto costante, le alzano troni ed altari, spargendo per ogni dove i ministri della sua feroce religione.

Lo provano il Chilì dilaniato, dove i vincitori commisero tali mostruosità da oscurare il terrore del Santo Uffizio, lo provano i subbugli del centro d'America, l'assassinio di Daza in Bolivia, l'attitudine sospettosa dell'Uruguay, la rivoluzione del Paraguay, la ultima sommossa dell'Argentina, e, come corollario funesto, la pubblicazione fatta in questi giorni delle esecrabili, delle infami carneficine del Brasile, dove uno scellerato, un uomo senza viscere d'umanità, il maresciallo Floriano Peixoto, dopo avere tradito l'Impero, tradisce a sua volta la Repubblica e la proclama in una notte più oscura che il terrore del 1793.

Duecento e più persone, tutte note, tutte di famiglie illustri, sono state barbaramente fucilate dal dittatore brasiliano.

A leggere i dettagli della morte di tanti benemeriti cittadini, molti dei quali vecchi ed illustri senatori del loro paese, una vampa di sdegno ci sale al volto e ci domandiamo se è possibile che in pieno secolo XIX, sotto un vessillo detto per anacronismo repubblicano, si possano commettere impunemente tante scelleraggini.

Quasi tutti i disgraziati, vittime della ferocia di Peixoto, erano militari, o cittadini che occupavano cariche pubbliche, e non avevano commesso altro delitto che essere rimasti fedeli durante il tempo in cui i rivoluzionari occuparono lo Stato di Santa Caterina.

Fra le vittime, la prima è stata Emanuele de Almeida de Eça de Lobo Eça, barone di Botovy, maresciallo della repubblica 2ª in generalcia, ammogliato, a un eroe della campagna del Paraguay, dove si distinse comandando un reggimento d'artiglieria di montagna.

Questo nobile cittadino, che sino dal febbraio del 1893 si ritirò in disponibilità in Santa Caterina, per il solo sospetto d'avere simpatia cogli insorti fu arrestato la notte del 21 aprile nel Destierro da un governatore *ad hoc*, il colonnello Antonio Moreira Cesar, e senza essere sottoposto ad un Consiglio di guerra di marescialli e di generali come gli dava diritto il suo grado, ebbe decretata la sua morte.

Protestò il maresciallo contro l'assassinio che il suo inferiore decretava, chiese d'essere giudicato dai suoi eguali, domandò che gli si lasciasse vestire la sua uniforme: tutto fu inutile. Allora il nobile vecchio, sbottonandosi il soprabito e ponendosi la mano sul cuore, comandò serenamente il *fuoco* ai soldati. Questi esitarono un istante, poi abbassarono le armi. Era il 25 aprile 1894 — e l'orologio della fortezza di Santa Cruz, dove si svolgeva il lugubre dramma, segnava le ore 13.

***

Se si è trattato così il secondo maresciallo della Repubblica, quali sorte non avranno avuto le altre vittime?

E o non è questa tragica scena una delle tante prove dell'anarchia generale che regna nell'America del Sud?

E possono ignorarne i democratici d'Europa, per quanto umili del trono, quelli d'Italia sopra tutto, invidiare il Governo di queste Repubbliche?

Secondo le ultime notizie, la cosa della censura e delle precauzioni prese da Peixoto perchè non si sappia, pare che molti italiani sono stati massacrati nello Stato di Santa Caterina ed in quello di Rio Grande dalle soldatesche del dittatore.

È dovere dell'Italia di prendere energiche misure e di rinforzare la sua flotta davanti Rio Janeiro. Con gente simile a quella che governa il Brasile, la rettorica non serve: è la forza brutale, è la voce del cannone quella che deve minacciare, se si vuole ottenere giustizia sopra, celere.

***

Il ministro delle finanze dott. Terry, invitato dai proprietari degli stabilimenti dove si fabbrica lo zucchero (*ingenios*), è partito per Tucuman e Salta accompagnato da molti deputati ed amici, ed ha visitato attentamente le immense piantagioni di canna dolce, la cui produzione quest'anno è di 50 milioni di chili.

I giornali ufficiali e gli indipendenti parlano dell'entusiasmo del signor ministro al trovarsi al cospetto di tanta ricchezza, ma non dicono una sola parola dello stato lagrimevole dei 50,000 e più schiavi bianchi che, obbligati al lavoro forzato da una legge barbara, indegna, brutale, trascinano la vita sotto la sferza dell'aguzzino in condizioni peggiori a quelle del minatore della solfatara siciliane, e, mentre arricchiscono l'Argentina, e fanno la fortuna di trenta o quaranta capitalisti, hanno appena un pezzo di pane nero con cui sfamarsi, dopo d'aver lavorato per anni ed anni 14 ore del giorno, esposti ai cocenti raggi del sole del tropico.

Di sono stati giornalisti che hanno alzato la voce perchè i proprietari degli *ingenios* siano liberati da due o tre tasse che li obbligano a pagare allo Stato qualche migliaio di scudi sopra i milioni annuali che introitano, ma nessun giornalista democratico ha chiesto che siano migliorate le condizioni dei 50,000 schiavi bianchi di Tucuman.

Logica democratica-argentina questa, che fa degna di pietà solo la casta borghese, ma che ritiene indecoroso prendere in considerazione i lagni, i dolori, i martirii della classe diseredata, guardata qui con infinito disprezzo dagli abbienti, e trattata peggio di chi, che trascinavano nel medio-evo i feudatari i loro vassalli.

***

In Rosario si è costituita una nuova Associazione della Stampa. Pare però che avrà la stessa fine di quella stabilitasi due anni or sono in Cordova, morta per mancanza di sangue.

***

La *Patria Italiana*, con cui il famigerato Sommaruga truffò alla nostra colonia in Buenos-Ayres 170,000 scudi e che Gustavo Parolatti uccise per mire non particolari, sostituendola colla *Patria degli Italiani*, la vera *Patria Italiana* tornò a nascere sotto la valorosa direzione di Antonio Pisani col nobile scopo di rimborsare i poveri derubati; sgraziatamente gli amici di Sommaruga si misero in giro ed il nobile campione dovette soccombere appena nato.

Vorrei parlarvi della Stampa italiana al Plata, ma come dovrei dirvi troppo dure verità, in cui la morale non occupa certo un bel posto, ne faccio a meno per oggi per non mandare all'aria i panni sudici.

Faccio notare però una triste realtà. Dacchè fu ucciso il nobile Attilio Valentini, vittima d'un tranello infame, non c'è a dirigere i giornali italiani in Buenos-Ayres nessun giornalista vero all'altezza della sua nobile missione.

CORRIERE AGRARIO

Difesa dei vigneti contro la fillossera.

Leggendo in un pregevole « Corriere agrario » della *Gazzetta Piemontese* i rimedi fin qui adottati contro la fillossera che minaccia da vicino i nostri vigneti, mi sono deciso a dare una sommaria descrizione di un nuovo metodo, di cui finora non ho trovato alcun cenno nei giornali italiani, mentre in Francia sembra ormai molto diffuso, stante i buoni risultati che ha dati in questi ultimi anni.

Un certo signor De Moly, dilettante ed enologo distinto, trovò nel libro settimo, capo ottavo della geografia di Strabone, questa notizia, che rimasta ormai a quasi diciannove secoli: « Posidonio parla di una « terra bituminosa, la *empellitis*, che si estrae da « una cava dei dintorni di Seleucia, e che si adopera « come preservativo contro l'insetto che infesta la « vite. Basta strofinare la vite malata con una mi- « stura di quella terra con l'olio per distruggere l'in- « setto prima che dalle radici possa risalire alle « gemme della vite. Soggiunge Posidonio che, mentre « egli era giudice a Rodi, vi si adoprava per lo stesso « scopo una terra consimile, la quale richiedeva mag- « giore quantità di olio. »

L'insetto di cui parla Strabone intaccava dapprima le radici e quindi i germogli della vite appunto come la fillossera, e per ciò il sig. De Moly, sospettando si trattasse del medesimo insetto, decise di sperimentare il rimedio tramandatoci da Strabone.

Ormai il trentamila ceppi di vite la fillossera gliene aveva lasciato meno di un migliaio, ed anche quei pochi sembravano irrimissibilmente condannati. L'esperienza fu tentata per la prima volta nel marzo 1892 ed il rimedio fu applicato a seicento ceppi di vite situati nel centro di un vigneto devastato dalla fillossera, in un terreno argilloso nel quale non si poteva sperare vantaggio alcuno dall'impiego del solfuro di carbonio.

Come succedaneo alla terra *empellitis*, il De Moly si decise a mescolare direttamente con la terra circostante ad ogni ceppiaia una certa quantità di stracci triturati e quindi commisti con un decimo del loro peso di schisto bituminoso ridotto in polvere.

Alcuni mesi più tardi, verso il giugno, rinnovò il trattamento, ed applicò queste rimedio a settecento viti, sostituendo agli stracci quella che egli chiama la *mousse de tourbe*, ossia la torba triturata e spoglia di tutte le parti terrose mediante la lisciviazione.

Questo primo tentativo fu coronato da un ottimo successo, ed il signor De Moly, nel gennaio 1893, comunicava all'Accademia delle Scienze di Parigi i seguenti risultati da lui ottenuti col nuovo rimedio. Mentre dapprima un ettaro di terreno piantato con diecimila ceppi di vite produceva kg. 1361 di uva, nel riparto medicato secondo i dati tramandatici da Strabone, nonostante la presenza della fillossera, egli raccolse da novecento viti kg. 475 di uva, cioè più del terzo del raccolto indiceto or ora. Intanto le novemila viti non medicate erano ormai completamente perdute per più di tre quarti, e delle novecento eppiate medicate colla polvere di schisto bituminoso non se n'era perduta alcuna.

A questo proposito conviene ancor notare che i chimici più autorevoli, contrariamente all'opinione di Strabone, di Teofrasto e di Catone censore, avevano dichiarato che la vite non avrebbe resistito ad un trattamento collo schisto bituminoso, e che cinque grammi di questa sostanza erano sufficienti per far morire la vite più rigogliosa. Invece notava il De Moly nella sua comunicazione all'Accademia di Parigi che erano ormai quindici mesi dacchè certe viti assai rigogliose avevano sopportato fino a novantadue grammi di schisto in polvere applicato in diverse riprese, e talune avevano resistito perfino a quaranta grammi di detta polvere applicati in una volta sola.

Però affermava che, secondo lui, la miglior dose era di trentadue grammi all'anno da applicarsi in due volte, nel marzo e nel giugno.

Il rimedio suggerito dal sig. De Moly è poco dispendioso, dacchè, secondo i suoi calcoli, costa appena cinque lire per ogni migliaio di ceppaie di vite, ed è di una applicazione assai facile, come si può riconoscere dalla descrizione testuale che noi qui riportiamo: « Basta scavare attorno ad ogni ceppo di vite un fossetto circolare largo da 30 a 35 centimetri e profondo da 25 a 30 cm., in guisa da lasciare attorno al fusto della vite un collarino di terra che abbia all'incirca 15 cm. di diametro. Sul fondo del fossetto si spandono dugento grammi di una mistura composta con un quintale di borra di torba (*mousse de tourbe*) e di un miriagramma di schisto bituminoso di seconda qualità, ridotto in polvere piuttosto fina. La mistura dev'essere omogenea quanto più è possibile ed è necessario lasciare la torba e la polvere di schisto in contatto per ventiquattro ore prima di spandere la mistura attorno al ceppo delle viti. Per donare i dugenti grammi che occorrono per ogni vite, si ripartisce la mistura in altrettante pesate di due chilogrammi, e ciascuna di questa si suddivide in dieci parti approssimativamente eguali; ed appena si è sparso attorno ad una vite la quantità occorrente di mistura, si deve ricoprirla subito con la stessa terra che si è ricavata dallo scavo del fossetto circolare. »

Secondo il signor De Moly l'applicazione del rimedio per la fillossera si deve fare la prima volta in maggio, e quindi conviene ripeterla nel mese di giugno, almeno per il primo anno, limitandosi negli anni successivi ad una sola medicazione da farsi nel mese di giugno. In tal guisa si riesce ad impedire la diffusione della fillossera nei luoghi che ne sono infestati; ed il signor De Moly ritiene si possa riuscire a distruggerla o per lo meno ad allontanarla.

Nella seduta dell'Accademia delle scienze dell'11 settembre 1893 il signor De Moly presentò dei tralci di vite tagliati in una vigna infestata dalla fillossera e curata secondo il suo sistema, vale a dire con la borra di torba imbevuta d'olio denso di schisto. Quei tralci avevano un bello sviluppo e dimostravano la vigoria della vite da cui erano stati tolti; ed il De Moly in quella circostanza dichiarò di aver fatto delle accurate esperienze per conoscere quale potesse essere la dose di olio denso di schisto adoperato pure che potesse tollerare senza alcun inconveniente una seppiaia di vite. Cominciò dalla dose di venti grammi, ed arrivando gradatamente a dugento grammi ne concluse che l'olio denso di schisto, entro questi limiti, non reca alcun danno alla vite.

Perciò si è stabilito di intraprendere in quest'anno altre esperienze sul metodo del sig. Moly nella Sciampagna, dove le condizioni di sviluppo della vite sono un po' differenti da quelle dei vigneti situati nel centro della Francia, tanto che si è molto diversità fra il peso delle radicelle di un ceppo di vite nello Sciampagna e quelle di una vita cresciuta nei dipartimenti centrali. (*V. « La Nature » 16 settembre 1893*)

Alcuni hanno consigliato di adoperare invece della borra di torba i frammenti di cannuole che si raccolgono sotto la macinillatrice, o che sono di un peso minimo e molto porosi. Noi riteniamo si possa per tale uso trarre partito dallo stagno che si ottiene dalle erbe che crescono sotto le acque dei fossi nelle nostre maremme e che già trova utile impiego nella coltivazione delle piante tropicali raccolte presso l'Orto botanico della R. Università di Genova.

Ad ogni modo chi desiderasse maggiori schiarimenti in proposito potrebbe rivolgersi all'inventore stesso signor De Moly a Parigi, rue Clément-Marot, 10; e con ciò speriamo che i nostri solerti enologhi e viticultori avranno incitamento a tentare questo nuovo rimedio, che fino dai primordi si è dimostrato di molto superiore a tutti gli altri finora proposti, sia dal lato economico, sia per la facilità con la quale può essere preparato ed applicato.

A. BOTTO.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA (20, *ore* 14,50) — **Il suicidio d'un impiegato.** — Stamane un certo Aurelio Cicero, impiegato al Ministero delle poste, dell'età di 24 anni, si suicidò con asfissia per mezzo di carbone, nella propria abitazione. Fu trovato morto nel suo letto. Pare che si tratti di dispiaceri amorosi. Il povero giovane ha il padre anch'esso impiegato postale.

MILANO, 20. **La nuova sede della Camera del Lavoro.** — Ieri a mezzogiorno si fece l'inaugurazione del nuovo salone della Camera del lavoro, che si trova a piano terreno della casa al N. 15-17 in via Crocefisso.

È un salone molto ampio, capace di duemila e più persone, coperto in alto con una grande tettoia di ferro, costruita solidamente.

Ha un palcoscenico molto comodo per le conferenze. Sul cornicione del palcoscenico sta scritto a caratteri cubitali il motto di C. Marx: *Proletari di tutto il mondo, unitevi!*

Superiormente è fabbricata una galleria, la quale permette ancora ad un gran numero di persone di assistere alle riunioni.

La Società intervenuta alla cerimonia furono più di 70, fra le quali il Comunale operaio, la Lega cooperativa, il Tribunale, la Società corale Bellini, i Figli del Lavoro, Archimede e molte altre di Milano e fuori.

Mandarono adesioni telegrafiche ed epistolari tutte le Camere del lavoro italiane, che sono molte, e tradotte *Bourses de Travail* d'oltre Alpi.

Assisteva anche il sindaco, Vigoni che vi pronunciò un discorso.

VENEZIA, 19 (*f. s.*). **Un gondoliere ricattatore?** — Il signor Sutisch Marco, d'anni 20, negoziante di Trieste, dove abita in via del Corso, N. 5, si trova qui da alcuni giorni per accudire alle sue private faccende. Stanotte il Sutisch, sotto il desiderio di prendere un po' di fresco, si recò sul Molo, nel qual sito, come di consueto, venne subito accerchiato da una mezza dozzina di gondolieri offerentigli le loro imbarcazione. Dapprima il Sutisch rifiutò, ma poi, stante l'insistenza di uno di quei signori, acconsentì a scendere in una gondola ad un remo, pattuendo il compenso di due lire per un piccolo giro in laguna.

Giunti presso San Giorgio, il gondoliere fermò la barca e pianto il remo nella secca, tentando di avviare conversazione col forestiero. Questi invece gli ordinò di ritornare, e l'altro a sua volta di ripicco: *Lei non ritornerà a terra se non mi consegna subito cinquanta lire!* E aggiunse altre parole facendogli comprendere che sarebbe stato disposto in caso diverso a qualche cosa di serio. Il Sutisch cercò di rispondere evasivamente, finchè il gondoliere, impaurito anche dall'avvicinarsi di un grosso natante, lo ricondusse a riva. Quivi il Sutisch si diede a gridargli contro in modo da richiamare l'attenzione di due agenti di P. S., che arrestarono il marinaio rispondente al nome di Gerizzo Federico, d'anni 19, gondoliere abusivo, il quale sarebbe colpevole di avere altre volte fatto passare a certi forestieri di consimili emozioni..... notturne!

— **Grave fatto di sangue.** — Da Padola, frazione del Comune superiore (Belluno), giunge notizia che certo De-Martin Luigi, d'anni 20, incontratosi nei pressi di un'osteria con De-Martin Teodosio, d'anni 44, gli inferiva, dopo un breve diverbio, un colpo di pugnale al ventre, riducendolo in fin di vita. Quantochè non bastasse, il Luigi, rotolando col Teodosio per terra, continuò a tempestarlo di ferite al collo, alle braccia ed alle gambe, come un forsennato.

SAN REMO, 18 (Ingarao). **Una serata d'addio per la figlia dei militari.** — Mercoledì allo stabilimento balneario vi fu serata d'addio alle nostre gentili ospiti, le alunne del Collegio delle figlie dei militari di Torino. Mercè lo zelo e il buon gusto del direttore dello stabilimento signor Campi, il salone fu riccamente addobbato, e la festa riuscì in certo qual modo attraente. Per cura del Municipio venne illuminato con palloncini alla veneziana tutto il percorso della via Rubini. Il ballo cominciò alle ore 21 e vi assistevano la *fine fleur* della nostra cittadinanza e della colonia balneare. Negli intermezzi vennero serviti rinfreschi. Quando le alunne si ritirarono, che fu verso le ore 23, vennero salutate da un generale battimani; esse partiranno probabilmente mercoledì col treno delle ore 8,20 alla volta di Torino.

SANTA MARGHERITA LIGURE. L'inaugurazione dei monumenti a Vittorio Emanuele ed a Cavour. — Domenica prossima, 23 corrente, saranno inaugurati nella nostra città due monumenti: l'uno rappresenta Vittorio Emanuele, l'altro il conte di Cavour.

Entrambi i lavori sono dovuti allo scalpello del valente scultore genovese sig. Pietro Caparro.

Il programma della festa è molto attraente.

La mattina, dalle 8 alle 10, vi sarà il ricevimento delle Autorità; a mezzogiorno l'inaugurazione del Ricovero di Mendicità fondato dal compianto e benemerito sig. Pellerano; alle 14 saranno scoperti i monumenti; alle 15 l'on. Paolo Boselli, ministro per le finanze, parlerà, in apposito locale, di Vittorio Emanuele, e alle ore 16 cominceranno le regate, che promettono di riuscire veramente splendide.

Chiusa la festa marinara, il Comitato e le Autorità invitate si raduneranno a banchetto.

La sera, poi, illuminazione, fuochi artificiali, concerti sulle piazze, accademia di scherma, ecc., ecc.

Non si sa ancora nulla di positivo, ma pare che si recherà fra di noi un rappresentante della Casa Reale. Si attende pure la squadra navale.

ROVIGO, 19 (*f. s.*). **Sequestro e assoluzione.** — Ieri sera, in seguito ad un'ordinanza emessa dal procuratore del re, fu sequestrato in Adria il periodico settimanale *La Cascardia*, organo del partito dei lavoratori nel Polesine. L'articolo incriminato è intitolato *Anarchia in alto*, ed era stato tolto dalla *Scopia Democratica* di Pesaro.

Parimenti ad Adria venne dichiarato assolto certo Luigi Pozzati, d'anni 18, da Papozze, imputato di aver cantato in pubblico l'inno dei lavoratori.

— **Festa sportiva.** — Un'apposita Commissione nominata dalle due Società operaie di mutuo soccorso, maschile e femminile, ha già concretato il programma della grande festa che si terrà verso la metà di settembre a beneficio delle Società medesime.

Vi saranno, a quanto pare, una tombola, lanterne, concerti, spettacolo pirotecnico e forse una corsa ciclistica con vistosi premi in danaro.

— **Un'affettuosa dimostrazione.** — Ieri sera gli abitanti di Stanghella fecero una spontanea e calorosa dimostrazione ad una brigata del 5° reggimento artiglieria colà di passaggio. La Banda municipale improvvisò nella piazza Maggiore un applaudito concerto suonando anche gli inni patriottici fra gridi di: *Viva l'esercito! Viva il Re!*

VICEVANO, 19 (Pervanoro). **Riforma nel Veloce-Club.** — Questo simpatico Sodalizio dal suo nascere fino ad ora trasse una vita piuttosto agitata da dissapori e spesso da aperti dissidi, pel fatto che i soci sono divisi in due categorie, fondatori o ordinari, e che soltanto i primi partecipano alla direzione e all'amministrazione della Società e i secondi ne sono completamente esclusi.

El difetto ci gera nel mango perchè è il regolamento stesso che statuisce questo inconveniente. Il malumore fra le due categorie ora era giunto al segno da minacciare uno scisma fra di loro, creando due Società distinte, ma deboli e anemiche, anzichè una sola numerosa e rigogliosa. Ora, a scongiurare il pericolo, l'attuale presidente cav. De Benedetti, vita ed anima del Sodalizio, convoca per sabato, 23, l'assemblea dei soci fondatori e ordinari per la parificazione. Questa riforma, è certo, porterà un nuovo e vigoroso soffio di vita alla Società, che raccoglie meritamente tante simpatie.

LECCO, 19. **Una processione protesta contro il « Cristo » di Seele.** — Stamane, alle 5, attraversò la città, cantando le litanie, indirizzate al Santuario di Somasco, presso Vercurago, una schiera di circa 200 uomini e 600 donne, pellegrinanti in segno di protesta e riparazione contro il dramma dell'on. Bovio: *Cristo alla festa di Purim*.

La spedizione fu organizzata e diretta dal Circolo della Gioventù cattolica locale. Nel corteo si contavano parecchie bandiere di Associazioni clericali, qualche prete ed alcuni chierici. Vi campeggiavano pure i pennacchi dalla vivace uniforme festiva del maresciallo e di due militi dell'arma dei reali carabinieri.

Dalle nostre Provincie.

VERCELLI, 21 (*c.*). **Al Campesante.** — Come era stato annunciato anche da una mia corrispondenza ieri una numerosa deputazione dell'Associazione generale degli operai con la bandiera si recava al Camposanto per deporre una corona deliberata dall'assemblea sulla tomba del compianto cassiere della Società, signor Crispino Biglia, morto or è un anno, che del Sodalizio aveva altamente benemeritato, e come socio fondatore, e come presidente, e come solerte e integerrimo cassiere per un lungo periodo di anni.

Sulla tomba la deputazione fu ricevuta dalla famiglia del compianto perduto, che espresse commossa la sua profonda riconoscenza per l'atto gentile e pietoso, e il presidente della Società, signor Giuseppe Capra, nel deporre la corona pronunciò fra la mestizia generale nobili parole, in cui attestava della gratitudine inalterabile del Sodalizio verso chi di esso aveva tanto benemeritato, e del ricordo che nel cuore dei soci durerà inalterabile del consocio, dell'amico, del compagno di fede.

La cerimonia modesta, ma seria e solenne nello stesso tempo, è riuscita degna della memoria del compianto perduto.

CASALE, 19 (A. G.). **Nozze felici.** — Sabato, 16 corrente, il signor Edoardo Ubertazzi impalmò la signorina Emilia Bertini. Grande numero di persone assisteva alla lieta funzione; le nozze furono splendide. Nel pomeriggio gli sposi partivano pel viaggio di nozze.

Congratulazioni allo sposo per la scelta felice ed augurio alla coppia gentile di un avvenire lieto e ridente, non turbato mai da alcuna avversità.

CORTEMILIA, 19 (*p.*). **Elezioni provinciali.** — Per le elezioni provinciali del 2 settembre prossimo si fanno qui i nomi dei due nostri concittadini ing. Sugliano e avv. Garelli. Per la sua esperienza il primo, per i suoi studi il secondo, sono egualmente provati nel campo amministrativo. La scelta in ambedue i casi è buona: ambedue sono giovani ancora per la vita pubblica, il Garelli anzi è giovanissimo, ed in ambedue è vivo l'affetto pel loro paese. Qualunque sia per essere la sorte, si asseconderà sempre una buona volontà e un buon ingegno: noi ne ne congratuliamo con Cortemilia, persuasi che esso avrà nel Consiglio della provincia la parola calda e sincera dei suoi interessi.

SAN DAMIANO D'ASTI, 20 (Scorza). **Omicidio.** — Un tragico episodio ebbe quest'anno la festa di San Rocco, che ieri celebravasi unicamente con una gara al pallone ed alcuni fuochi artificiali per ben eseguiti dal vostro Chiabotto.

Già negli scorsi anni era oltre mai biasimata la tolleranza di gare al campanile, che durante il giuoco del pallone era lasciata alla ragazzaglia di San Damiano contro i giocatori di Canale, tolleranza ben giustamente riprovata da chiunque ben pensante e che ora ha date le sue tristi conseguenze.

Oggi alcuni giocatori di San Damiano, incoraggiati da tale tolleranza, poco stante trascorsi a vie di fatto contro quei di Canale, e mentre costoro s'accingevano alla partenza colla tranvia, venivano brutalmente aggrediti e parecchi feriti in mala guisa, fra gli altri certo Barbero Antonio da Canale, il quale, ricoverato in questo Ospedale, stamane decedeva a causa delle gravi ferite infertegli.

Vennero arrestati certi S. e B. come presenti autori ed altri come complici, e non è del tutto inopportuno osservare che il primo di costoro venne l'altro sono condannato per una brutale aggressione, durante le operazioni di leva, contro gli abitanti di un altro vicino Comune! Come si vede, sempre gare di campanile, per le quali più varrebbe certo maggior educazione e prevenzione che una tarda, per quanto energica, repressione!

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. Cannone a tiro rapido. — Dalle officine di Elsewick è uscito un cannone di 20 centimetri a tiro rapido. Esso tira quattro colpi al minuto: basta un solo servente a manovrarlo e in un terzo di minuto può farsi eseguire un cambiamento di direzione di 90 gradi. Il cannone è lungo 8 metri.

FRANCIA. L'Agenzia Havas. — Questa Società, fondata nel 1879 con un capitale di 8,500,000 franchi — ripartito in 17,000 azioni di 500 lire l'una, delle quali 14,000 furono vendute dai fondatori per 650 franchi — realizzò ingenti guadagni nei primi undici anni della sua esistenza. Fin dai primi esercizi essa distribuì un dividendo di 40 lire; gli anni seguenti i dividendi variarono fra quella cifra e 12 lire, che furono distribuite nel 1891. Ora, da due anni è cessata ogni ripartizione di dividendo; ma al 31 dicembre 1892 la Società possedeva ancora una riserva statutaria di 491,601 franchi e un fondo di previdenza di 1,668,205. Ma vi è di più: nella recente assemblea generale gli azionisti constatarono che l'esercizio 1893 si chiuse con una perdita di 273 franchi! Le azioni, che nel 1890 avevano un corso medio di 621 franchi e nel 1891 di 548, sono cadute adesso a 185 circa.

CHIASSO, 20. **Un duello fra avvocati a Chiasso.** — Due avvocati genovesi si batterono ieri alle 19 in questo Comune per ragioni molto intime.

Due padrini si erano qui recati coi primi durante la giornata, ed alle 16 due altri padrini, che erano partiti a Milano a cercare i medici, ne riportarono coi dottori Stavani e Clerici.

Il duello ebbe luogo poco distante dalla stazione di Chiasso.

Al primo assalto uno degli avvocati riportò una ferita all'avambraccio, per la quale fu impossibile continuare lo scontro.

I due avversari si riconciliarono sul terreno.

Movimento nella R. Marina.

Coll'11 settembre p. v. l'ingegnere di prima classe Gregoretti Ugo cessa dal prestare servizio all'Ufficio tecnico della regia marina in Genova ed è trasferito dal terzo al secondo Dipartimento, sostituito dall'ingegnere di prima classe Scialpi Giovanni, a sua volta surrogato a bordo della *Doria* dall'ingegnere di pari grado Finelli Francesco.

Col 1° settembre p. v. il capo-macchinista di terza classe Parmigiano Antonio è trasferito dal secondo al primo Dipartimento.

Nel regno della donna

La moda.

Si diceva che le *toilettes* estive avrebbero definito la questione delle gonne, ossia si sarebbe deciso se dovevra durare il regno delle gonne semplicissime o cadere il posto ai drappeggi ed alle guarnizioni.

Ebbene, per ora non si sa nulla; si vedono in tutte le stazioni climatiche più eleganti delle vesti del più puro e semplice stile inglese, mentre compare assai di frequente il costume che pare animare i quadri delle epoche di Luigi XIII, XV e della Restaurazione.

Non ho bisogno di dire che il vestito da mattina e quello di *piquet*, di percalle si serbano semplici; l'ultima novità è appunto il *piquet* bianco e colorato che forma dei graziosi costumi tanto per città che per campagna.

Occorre molto gusto e ricchezza nella scelta delle stoffe che si foggiano secondo un dato stile, poichè sarebbe ridicolo sovraccaricare di guarnizioni un tessuto di poco prezzo. La moda è un'arte e l'armonia è il suo primo pregio.

Comincia adesso la stagione dei viaggi; è dunque utile che le nostre signore pensino a provvedersi di pratici e leggiadri costumi che permettano loro disinvoltura di movimenti e loro consentano di presentarsi alla tavola rotonda dell'*hôtel*, nel salone di un battello a vapore senza quell'intervallo destinato alla toeletta, che fa sopporre una cura soverchia della propria persona e che indispone tanto padri e mariti.

La sola forma pratica di questi vestiti da viaggio è il costume *tailleur* in panno leggero dalle tinte grigio e *bleu marine* colla breve giacchetta uso *Norfolking*; è permessa una grande bizzarria nelle cravatte; ma..... io consiglio la moderazione; troppo sovente la bizzarria confina colla volgarità.

***

Un giornale pei figli del popolo.

Mi giunge oggi un numero di un giornaletto che si stampa a Bologna sotto la direzione di una donna, la signora Gualberta Alaide Beccari.

Il piccolo periodico è intitolato: *Mamma*, ed è destinato pei figli del popolo, e noi sappiamo che quando una donna è ispirata da questi due sentimenti — la maternità e la carità — essa riesce splendidamente in tutte le imprese più difficili.

Infatti il giornaletto è assai grazioso, vi collaborano vari professori e parecchie gentili scrittrici, il suo prezzo è mitissimo ed il santo scopo cui è destinato gli danno diritto ad una lieta fortuna.

***

« *Fiori di gelo.* »

Ho anche sul tavolo un volume di versi scritti da una donna, la signorina Eleonora Selima.

In teoria, confesso che le donne poetesse mi ispirano da Saffo in poi un misto di sdegno, ma questo volumetto dalla leggiadra copertina ha per presentarsi nel mondo una grande raccomandazione: ne fa la prefazione il poeta di *Mirtocla*: Antonio Fogazzaro; così l'ho letto con interesse e lo annunzio alle mie lettrici.

Fogazzaro dice: « Ecco dei versi che non sono tutti belli, nè, forse, tutti buoni. Sono in cambio, e non è poco, tutti sinceri. » Dopo queste parole di un savio non è più necessaria la critica.

Dico invece che li ho letti tutti con diletto e che una parte del fuoco sacro che ha ispirato la gracinosa fanciulla sarda si è comunicata alla mia anima, lasciandovi un senso di tepore dolce ed affettuoso.

Quando la scrittrice parla alla sua mamma morta, o si rivolge alla sua forte isola, o invoca l'amore che a me pare debba ancora aggiarsi per lei nell'incantevole e appassionato mondo dell'ideale, si sente una tale foga di tenerezza, di entusiasmo, di fede da commuovere profondamente, e se *la forma*, come dice essa stessa, non è *tanto eletta*, vi passa nell'anima un soffio di sincerità di vita così palpitante che ne provate un sano diletto spirituale.

Peccato, secondo me, quell'omaggio a Margherita di Savoia; è nobile il sentimento, ma sfruttato, e la dama regale deve sorridere di questa troppo generalizzata cortigianeria.

Il volumetto è grazioso e vale la pena di leggerlo.

MANTEA.

REATI E PENE

Un sistema economico per vivere.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Luigi Bazzano è un uomo sui cinquantatrè anni, di professione disegnatore, ma da tempo disoccupato, e va randagio pel mondo senza fisso domicilio.

In questa sua vita de..... ebreo errante capitò il 14 dello scorso luglio in Chivasso alla *Trattoria del Giardino Pubblico*, dove si fece servire un pranzetto che ammontò nel conto a lire 1 60. Bazzano volle che il servizio fosse fatto a dovere, e non mancò di lagnarsi che non gli avessero portata la salvietta.

Terminato il pranzo, il Bazzano si ricordò, in ritardo, che non era padrone del bacco di un quattrino, e ricorse ad un suo espediente. Si fece dare un foglietto di carta e scrisse alla padrona dell'osteria in questi termini:

« *Stimatissima Signora,*

« Mi è proprio doloroso di doverle significare che, « trovandomi senza mezzi di sussistenza, sono nella « impossibilità di pagare il conto pel pranzo consu- « mato. Ora, essendo giusto che debba essere punito, « la prego di far chiedere (?) i carabinieri affinchè « mi arrestino. Mi spiace di essere qui capitato, ma « considori che sono da sei mesi senza lavoro e senza « mezzi.

« Con stima

« LUIGI BAZZANO. »

Testuale.

La padrona, che in fondo non era una cattiva donna, nello stesso modo che aveva accontentato l'infelice avventore servendogli il pranzo, pensò di accontentarlo in questa sua nuova preghiera e, mandò per i carabinieri, i quali lo albergarono in caserma.

Comparso stamane davanti il nostro Tribunale sotto l'imputazione di truffa, il Bazzano si scusò col dire che da tempo era senza lavoro ed affamato.

Il Tribunale, considerando che egli è recidivo nello stesso reato, lo condannò a tre mesi di reclusione, durante i quali Bazzano potrà mangiare senza ricorrere al suo sistema..... diremo così epistolare per procurarsi il pranzo giornaliero.

Presidente: Lovera di Maria; Pubblico Ministero: Cavallini; difensore avv. Bona.

Un sottotenente di marina omicida.

(*Tribunale Penale di Savona*).

Iananzi al Tribunale di Savona è incominciata ieri, lunedì, la causa contro il sottotenente di vascello Manzi Luciano, accusato di omicidio colposo, per avere la sera del 9 luglio 1894, a bordo della regia corazzata *Italia*, scherzando col proprio attendente, marinaio Nava Salvatore, esploso contro quegli un colpo di rivoltella che ne cagionava la morte istantanea.

L'inchiesta militare, aperta subito dopo avvenuto il fatto disgraziato, escluse interamente che l'occorso dovesse attribuirsi ad altro che a caso accidentale provocato da leggerezza da parte del Manzi, e mise in evidenza i vincoli di cordiale simpatia e di vero affetto che univano il giovane ufficiale al proprio attendente.

Il Manzi, che dal giorno fatale vive in uno stato di profondo abbattimento e di vivissimo cordoglio, scrisse alla famiglia del disgraziato marinaio esprimendo l'angoscia propria, chiedendone il perdono e pregandola di accettare, a titolo di mite indennizzo, la somma di lire ottomila. E la famiglia del Nava, accettando l'offerta, rinunciò spontaneamente e costituirsi la causa Parte civile.

Il Tribunale condannò il Manzi a due mesi di detenzione e lire 50 di multa. Egli ricorrerà in Appello.

Tanto rumore per nulla.

Alessandria, 20 agosto.

(Gabellano) — Ricorderete che all'epoca in cui dovevano aver luogo le elezioni amministrative si era costituito fra noi un Comitato allo scopo di propugnare la candidature De Felice e compagni. Un tale Comitato venne dalla Questura posto fuori dalla legge e contro i membri che lo componevano si fecero regolare processo.

Ora la imputazione venne ridotta ai minimi termini e la causa si discuterà il giorno 24 alla Pretura. Gli imputati sono: Mongini ingegnere, Simeo Paolo, Cassarà G. B., Griggi Vincenzo, Porta Fortunato, Pollarolo Carlo, Reposi Giovanni, Vitale Leopoldo, Corti Giuseppe. Titolo d'imputazione è il seguente:

« Contravvenzione agli articoli 634 e 140, Codice « penale della legge di P. S., per avere in Alessan- « dria il giorno 9 giugno 1894, senza il permesso del- « l'Autorità di P. S., anzi trasgredendo l'ordine le- « galmente avuto, distribuito in luogo pubblico un « manifesto qualificato elettorale, che però tale non « può essere considerato, dove si proponevano quali « candidati per le elezioni amministrative di questa « città diversi condannati dal Tribunale di guerra di « Palermo. »

La condanna di un cassiere.

Modena, 19 agosto.

(*p. f.*) — Al nostro Tribunale Penale ieri è cominciato ed oggi è finito il processo contro Luigi Ghittoni, ex-cassiere della nostra Società Operaia, per le gravi irregolarità riscontrate nella sua gestione. Il fatto venne in luce in modo drammatico: per il suicidio avvenuto in Rodrio di Giovanni Tampellini, suo collega d'ufficio ed implicato in questo brutto affare. Il Tribunale ritenne il Luigi Ghittoni colpevole di appropriazione indebita e di falso e lo condannò a 3 anni, 9 mesi e 15 giorni di reclusione, a 2200 lire di multa ed alla rifusione dei danni.

GIOVANNINA LUCCA

Una triste notizia ci giunge da Milano: quella della morte di Giovannina Lucca, avvenuta in età di ottant'anni, nella villa Fontanelle presso Cernobbio sul lago di Como, domenica, verso il mezzogiorno.

La signora Giovannina, sorella dello scultore Strazza, si era maritata coll'editore Francesco Lucca: si deve anni all'ingegno, all'attività, all'intraprendenza, al coraggio ed all'energia di lui se l'antica incisora di Tito Ricordi, dopo aver esordito con un capitale di seicento lire, riuscì ad impiantare uno stabilimento musicale, che per parecchi anni fece una seria concorrenza a quello dei Ricordi e che rivaleggiò nel genere teatrale coi più reputati del mondo. Rimasta vedova nel 1872, la signora Giovannina non si sgomentò per nulla, e, sotto la sua direzione, la Casa editoriale seguì la sua marcia ascendente. Ma sopraggiunsero negli anni gli acciacchi, ed or non è molto la signora Lucca cedeva il suo stabilimento all'editore Ricordi coll'obbligo di conservarne il nome. « Sento che il riposo sarà la mia morte », soleva esclamare la buona signora, e non s'ingannò.

Gli ultimi suoi anni, pur troppo, non furono lieti come alla avrebbe desiderato e meritato: non la sua causa le contrarietà, e le nocque sovratutto quel ritrovarsi in seconda linea, come appartata dal mondo musicale, dopo avervi rappresentata una parte così importante. Si aggiunsero i malanni, tra i quali una paralisia che la preoccupava e la rendeva malinconica, contrariamente alla sua natura allegra e battagliera. La vidi per l'ultima volta nello scorso novembre, ed era pietosa a vedersi; l'intelligenza a tratti risplendeva lucida e vivace, ma erano bagliori e si assisteva ad una specie di lotta tra il pensiero che anelava ad estrinsecarsi e la parola che si rifiutava a servire la volontà.....

Il *Faust* del Gounod, l'*Africana* del Meyerbeer, l'*Ebrea* dell'Halévy ebbero la signora Lucca ad introduttrice in Italia; il *Rey Blas* del Marchetti e, sebbene in minori proporzioni, il *Guarany* del Gomes contribuirono del pari alla prosperità materiale dello stabilimento. Tra i maestri della prima metà del secolo le simpatie della signora Lucca furono tutto per il Donizetti, di cui tentò la risurrezione del *Duca d'Alba*; e fu un tentativo fallito e per lei una delle maggiori delusioni. Ma il Dio fu il Wagner, posciachè al nome del Wagner va congiunto indissolubilmente quello della signora Giovannina.

Non si possono narrare le lotte, i sacrifici, le amarezze che la musica del Wagner segnò per la signora Lucca: adesso che l'arte del Wagner trionfa, sembra naturale questo trionfo. Ma quanta abnegazione e, diciamo pure la parola, quanto lacrime esso è costato! Fu una guerra ostinata, implacabile, di tutti i giorni, di tutte le ore: una guerra alternata di vittorie e di sconfitte, combattuta con una costanza e con un sacrificio senza pari. La signora Lucca non si scoraggiò un istante: ella aveva fede nel Wagner, nel suo Wagner, come amava chiamarlo, e per il Wagner non badava a spese e non indietreggiava dinanzi a nessun ostacolo. Era una geniale intuizione la sua, e l'utopia in pochi anni divenne una realtà. E giusto allora, per una delle tante tristi ironie della vita, la signora Giovannina si ritirava dalla battaglia; il suo Wagner aveva vinto, e l'evoluzione dei tempi aveva fatto così che della musica wagneriana avesse a diventarne l'arbitro ufficiale in Italia colui che prima ne era stato l'avversario.

Quando parlava o scriveva del Wagner, la signora Giovannina si esaltava e trovava frasi di entusiasmo, scorrette magari ma espressive. Scrivendo del *Maestro Cantori*, diceva nel 1862: « Per me è un'opera della più meravigliosa che mente genio abbia improntata, e vorrei per vivere ancor a che mi sia concesso il poterla far rappresentare in qualche teatro, e poi sia pure di me ciò che il destino avrà segnato. » Un'altra volta, nel 1886, scriveva: « Non so se avrò tempo di vedere del trionfo del mio Wagner, ad ogni modo sarò eternamente riconoscente a chi mi va toccare quella mia corda sensibile, perchè, abbenchè io non sappia esprimermi per ridire quanto mi sia in cuore per l'amore della musica del Wagner, pure la sento che nessun'altra musica mi piace in fuori della sua, e tutti suo maestri in questi momenti, abbenchè tutti cerchino di prender fuoco al suo sigaro, come ebbi a dire al celebre autore del *Faust*, che volava

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

APITOLO XIII.

La facoltà critica non si risveglia la prima nell'anima del fanciullo, nel quale l'immaginazione domina e dominerà sempre. Egli incomincia per ammirare, per esaltarsi, e un giorno giudicherà; v'è dapprima in lui come un punto d'esclamazione luminoso che abbaglia il suo tenero cervello; ma insensibilmente il giudizio fa la sua opera, e sotto la sua azione il punto d'esclamazione si arrotonda e diviene dolcemente un punto d'interrogazione. Allora il fanciullo non esclama più: « Oh! Ah! » sprende largamente i suoi begli occhi, ma abbassa il capo, corruga la fronte e domanda: « Perchè? Perchè? »

Se è intelligente, non sperate più soddisfarlo con parole, con sofismi; delle vostre parole egli vi domanderà il senso, dei vostri sofismi egli scoprirà presto la debolezza. Le favole non gli basteranno più, egli vorrà la storia; sdegnerà del suo cavallo di legno e vorrà un cavallo vivo consumi, perchè un cavallo è fatto per camminare, e ben presto, se vi domanderà la vostra opinione, non crederà sia per prenderla; no, non è più che per confrontarla colla sua. Così è che, poco a poco, quelle piccole anime rivendicano i loro diritti, ed è anche per ciò che Fopha, dopo d'aver rivendicato, come abbiamo visto, il suo diritto ai dolci ricordi d'infanzia, doveva anche rivendicare, poco tempo dopo, ciò che era in diritto, dopo tutto, di chiamare suo diritto.

Era la vigilia della festa del *Corpus Domini*; Fopha e Tanti erano nati insieme verso le die

battare a terra il Wagner. » Ed è celebre la corona d'argento che ella posò sulla testa del Wagner nel 1876 in Bayreuth ed è ancor più celebre il discorso sempre in quell'occasione da lei pronunciato in pieno teatro ed in lingua semi-italiana semi-moneghina dinanzi ad un pubblico cosmopolita. Nessuno ne capì le parole, ma tutti ne capirono il significato, tutti rimasero soggiogati dalla sincerità di quello scatto e di quell'entusiasmo. E fu uno scroscio tempestoso di applausi....

La signora Giovannina non era precisamente quel che si dice una signora colta, ma era una signora dotata di un ingegno vivace, di un largo intuito e di una vena inesauribile di umorismo tra il mordace ed il bonario. La sua conversazione era piacevole: una quantità di aneddoti e di barzellette allietavano i suoi discorsi. Talvolta la scioltezza del favellare diventava prolissità, gli incisi si moltiplicavano, le parentesi allontanavano l'attenzione dal punto essenziale; ma un motto felice non tardava a tutto rimettere in carreggiata, ed allora la signora Giovannina trovava frasi, immagini, similitudini di una freschezza, di una efficacia, di una incisività incomparabili. Era in lei lo spirito ambrosiano in ciò che ha di più caratteristico e di più simpatico.

Nessuna posa, nessuna superbia: la dimestichezza avuta coi grandi non l'aveva resa disdegnosa degli umili. Vera è che all'ingegno vivace alla scoppiava molta generosità. Tra i musicisti, tra i maestri nessuno ricorse invano a lei: dei giovani amava circondarsi o per i giovani molto operò. Taluni le se ne mostrarono riconoscenti, come il povero Catalani, che la signora Lucca amava a guisa di figlio; altri, raggiunta la fama e l'agiatezza, più non si curarono di lei. E la solita storia....

Colla morte della signora Lucca scomparve una delle figure più interessanti non solo di Milano, ma del mondo teatrale; si può dire che con lei si chiude un periodo di storia che va dal fiorire del Donizetti al trionfo del Wagner. Ella fu, come si dice, una donna di testa e di cuore, che per molti rispetti si rese benemerita dell'arte italiana. Ed è per ciò che anche da questa Torino, per cui ella nutriva una viva simpatia perchè Torino aveva rivendicato il *Lohengrin* dalla caduta di Milano, ho voluto mandare un affettuoso tributo di omaggio alla memoria di Giovannina Lucca.

D.

Il comm. avv. Giovanni Massimo.

L'altra mattina (10 corr.) prendemmo parte ad una mesta e pietosa funzione, che ci ha lasciato nell'animo una profonda impressione, e di cui conserveremo lunga memoria. La salma del rimpianto consigliere di Cassazione comm. Giovanni Massimo, morto il venerdì scorso nella villa da lui posseduta nel villaggio di Pratavecchia in territorio di Dronero, dove era solito tutti gli anni a recarsi a villeggiare colla propria famiglia, veniva trasportata dalla casa alla vicina chiesa parrocchiale e da questa al Camposanto di Dronero, per essere ivi sepolta nella tomba della famiglia.

Il funebre trasporto ebbe luogo verso le ore 8 in una splendida giornata di sole e di luce. Al clero, al sindaco ed alle Autorità del capoluogo, ai parenti e numerosi amici, alle rappresentanze delle Corti di Cassazione e di Appello di Torino, del Tribunale di Cuneo e della Società operaia di Dronero, vollero, nel rendere quell'estremo tributo d'onore all'illustre ed amato estinto, unirsi con singolare ed ammirabile premura tutti gli abitanti del villaggio e dei luoghi circonvicini.

Prima che la salma fosse calata, dopo le cinquine religione, nella tomba della famiglia, disse belle ed elevate parole di elogio e di supremo addio il cavaliere Andorno, presidente del Tribunale di Cuneo, e parlando anche a nome del primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, che già aveva fatto pervenire alla vedova ed alla figlia le sentite sue condoglianze, ed a nome eziandio di tutta la magistratura piemontese; dopo di che il mesto corteo si sciolse, portando seguito con sè e dentro all'animo un'eco vivissima di quelle ultime nobilissime parole.

Giovanni Massimo nacque in Dronero nell'anno 1826 da onorata e ricca famiglia, e vent'anni dopo, cioè nel 1846, già aveva con onore conseguito nella R. Università di Torino la laurea di giurisprudenza. Studiosissimo e profondamente versato nelle discipline legali, egli seppe nella sua laboriosa carriera, e dovunque fu chiamato ad esercitare il suo ufficio, acquistarsi la stima di tutti, dei suoi superiori come dei propri colleghi e delle persone del Foro.

Compiuta la sua pratica legale nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il Tribunale di Torino, fu nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Vercelli, indi giudice a Conco. Nel 1852, essendo procuratore generale del re presso la Corte d'Appello di Brescia l'illustre senatore conte Michela Castelnuovo, fu da questi chiamato colla qualità di segretario di quella Procura generale, e quando il Castelnuovo fu assunto ad altre più elevate cariche, l'avv. Massimo fu nominato procuratore del re a Bobbio, indi a Busto Arsizio e poi in Acqui, finchè verso il 1873 fu promosso alla carica di presidente del Tribunale di Susa. Nominato in seguito consigliere presso la Corte d'Appello di Torino, passò da questa, dopo parecchi anni di indefesso studio e lavoro, e fanno ora appunto circa sette anni, a consigliere della nostra suprema Corte di Cassazione, nella quale difficile, alta e delicata carica venne la morte inaspettatamente a colpirlo quando appunto il suo ingegno, l'alto senno, il profondo accorto legale ed il retto criterio più luminosamente rifulgevano in lui e lo rendevano più stimato e caro mostrandolo degno di più alti onori per il bene della giustizia e della patria.

Onore alla sua memoria e pace all'anima sua.

G. T.

SPORT

Grandi corse al galoppo a Livorno.

Livorno, 19 agosto.

(*g. r.*) — Moltissima gente ha assistito oggi alle grandi corse al galoppo nel nuovo Ippodromo dell'Ardenza. Eccovene il risultato:

1ª Corsa — Premio **San Iacopo** (*Handicap*). L. 1000. — Corsaro: *Skeleton*, montato dal tenente Chantre; *Sparta*, dal tenente Ragusa; *Folletta*, dal tenente Galina; *Otello*, dal tenente Parrati; *Lady Elizabeth*, dal tenente Giacomelli; *Bic & Prince*, dal duca Mimbelli; *Gigia*, dal tenente De Saint-Pierre; *Fato*, dal capitano Nobili.

Giuocero: 1º *Folletta*; 2º *Sparta*; 3º *Black Prince*.
Il totalizzatore pagò L. 178.

2ª Corsa — Premio del **Jockey-Club**. L. 1000 — Corsaro: *Rinaldo*, razza di Sansalvi; *Jole*, barone Bordonaro; *Kean*, razza di Barbaricina; *Cassio*, Angeloni De Rosa.

Giuocero: 1º *Kean*, 2º *Rinaldo*; 3º *Jole*.
Il totalizzatore pagò L. 9.

3ª Corsa — Premio **Ardenza** (*Handicap*). L. 2000 — Distanza m. 2800. — Corsaro: *Raildo*, razza di Barbaricina; *Bros*, razza di Sansalva; *Marocco*, razza Volta; *Sabina*, marchesa Bruno Pinamonti, barone Bordonaro.

Giuocero: 1º *Maccarone*; 2º *Bros*; 3º *Raildo*.
Il totalizzatore pagò L. 17.

4ª Corsa — Premio **Montenero**. L. 1000. — Corsaro: *Aroldo*, O. Caldarelli; *Veronica*, Teodorico Cianeo; *Cassio*, Angeloni De Rosa; *Federa*, Thomas Rook, junior; *Manuela*, razza Volta.

Giuocero: 1º *Aroldo*; 2º *Cassio*; 3º *Federa*.
Il totalizzatore pagò L. 10.

La corsa internazionale di 100 chilometri al Trotter di Milano.

La sconfitta dei corridori italiani.

Milano, 20 agosto (ore 21).

(*Vice-agb.*) — Oggi al Trotter vi è stata la grande corsa internazionale di 100 chilometri (100 miglia inglesi). Il concorso dei corridori esteri è grandissimo; vi si notano i migliori, fra cui Linton, inglese; il francese Jfurst; gli americani Crooks e Martin. Fra i corridori italiani notiamo il Buni, il Tafner, i Sanli, il Trifoni, il Carioiati, ecc.

La corsa, magnifica, è stata una sconfitta per il velocipedismo italiano. Gli allenatori in *tandems* procedono con un passo accelleratissimo; dopo pochi giri quasi tutti i corridori italiani si ritirano: resta in pista il solo Buni. La prima parte della corsa è emozionante: il Crooks, che per rottura della macchina ha perduto un giro, lo riacquista meravigliosamente fra le ovazioni del pubblico, ed arriva primo al primo traguardo di 33 chilometri.

Dopo i 40 chilometri anche il Buni si ritira: il Crooks ed il Martin perdono parecchi giri. Restano in pista i due più formidabili competitori: l'Hurst francese e l'inglese Linton. All'ottantesimo chilometro il Linton parte in volata e conquista un giro sull'avversario; le sorti della corsa sono già decise.

L'importanza della corsa è grande sul mondo velocipedistico per i tempi ottenuti, che battono tutti i *records* precedenti.

I primi 40 chilometri furono percorsi in 57 minuti e 29". Gli 80 chilometri sono percorsi in un'ora, 57 minuti e 40 secondi. È un *record* mondiale.

Poco dopo si ha l'annuncio del tempo impiegato per i 100 chilometri: è di ore 2,39'55". È la massima velocità finora raggiunta.

La caduta di un tandem fa cadere Crooche, che si fa correre abbastanza gravemente. Si medica e riprende la corsa avendo perduti 15 giri. Ai 120 chilometri si rileva di nuovo il tempo. Sono stati percorsi in ore 3,3'20". Anche questo è *record* mondiale.

Alla volata arriva primo Linton, che ha compiuto la corsa di 160 chilometri in ore 4,5'40", battendo magnificamente il *record* mondiale. Secondo è Hurst in ore 4,6'40". Terzo Crooks; quarto Martin.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — C'era molta aspettazione ieri sera all'Alfieri per l'annunziata nuova sarzuela di Cerveda *Il tesoro*, epperò il pubblico numeroso era discretamente numeroso.

La sarzuela fu rappresentata dopo due atti di *Boccaccio* e dopo un intervallo piuttosto lungo che non mise di buon umore il pubblico.

Il tesoro non è veramente una sarzuela, perchè non ha il carattere di questo genere di lavori, o perchè manca assolutamente della « trovata » e di comicità; è piuttosto un'operetta in un atto suddiviso in parecchi quadri che danno molto lavoro al tiratorna. L'intreccio è povero, l'azione poco colorita, i personaggi troppo vagamente delineati.

Quanto alla musica, che qua e là è spigliata e in qualche punto anche graziosina, nulla di originale: si sente che l'autore prima di trovare questo tesoro andò a respirare una boccata d'aria nelle proprietà altrui.

Tutte queste cause hanno avuto per effetto di non divertire il pubblico, il quale poco applaudì l'esecuzione, buona da parte delle signore Arrigoni e Bianelli e dei cori..... d'ambo i sessi, che mostrarono molto impegno e molto affiatamento.

Lo scenario è nuovissimo e discreto, ottimo il vestiario.

Fra morti e mondo concludiamo con un così così, che permette la replica del *Tesoro* per questa sera.

La Compagnia Pasta-Di Lorenzo al teatro Gerbino. — Dopo dieci mesi di assenza la Compagnia Pasta-Di Lorenzo — che ora si trova in riposo — sta per ritornare fra di noi per una stagione di due mesi, che incomincierà il primo settembre prossimo.

È la prima volta che la leggiadra Tina viene fra i suoi concittadini in qualità di capo-comico; qualità a cui ha saputo pervenire dopo aver percorso, come poche prima di lei, una strada irneggiata di successi ininterrotti, di trionfi incontrastati, su tutti i maggiori teatri e dinanzi ai pubblici più differenti per gusto, per temperamento, per educazione artistica.

La Compagnia ritorna fra di noi alquanto modificata dall'ultima volta che fu al Gerbino.

Oltre alla Tina, alla Zacchiei-Malone, al Pasta, all'Arturo Garzes, al Russo, troviamo fra i nuovi elementi la graziosa signorina Giulia Fortunati, prima attrice giovane, tanto simpatica al nostro pubblico, le signore Antonietta Lollio-Strini ed Elisa Berti-Masi e fra gli uomini Leo Orlandini, primo attore giovane, Ettore Berti, Giuseppe Strini, Giuseppe Masi, ecc.

L'ottimo cav. Pasta ci promette per questa stagione nove novità, fra cui una in 4 atti di Paillaron, intitolata: *I ciarlatani* (*Cabotins*). Il lavoro, che fu rappresentato la prima volta a Parigi nel febbraio scorso con tanta eco di applausi, fu tradotto per le scene italiane da Camillo Antona-Traversi. Oltre a questa commedia il cartellone annuncia ancora: *I fanciulli*, commedia in 4 atti di Camillo Antona-Traversi, *Baraonda*, commedia in 6 atti di G. Rovetta; *Fuoco e terra!* dramma in un atto di Camillo Antona-Traversi; *Contro corrente*, commedia in 3 atti e un prologo di Cesare Dematis; *Alessandra*, dramma in 4 atti di Riccardo Wess; *Tappezzeria che parla*, commedia in 3 atti di A. Scapolo; *L'oracolo di San Giovanni*, novità siciliana in un atto di Giacinta Pezzana; *Una famiglia*, commedia in 4 atti di Lovelas.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato, 1º settembre, coll'*Erede* di Praga.

I nostri auguri ed il benvenuto fin da ora alla Compagnia Pasta-Di Lorenzo.

Teatro Balbo. — Per questa sera si annunzia uno spettacolo variato, che comincierà col secondo atto dei *Granatieri*, seguirà con la bella commedia napoletana *A Chitarrella!* cantata dalla signora Cappelli, e chiuderà con la sempre fortunata *Gran Via* con i pezzi aggiunti, cioè il graziosissimo duettino dell'ombrello, la serenata, la marinaresca e l'altra serenata *Tu sei nato in mezzo al cielo* (buum! buum! buum!), e per finire la *Notte Andalusa*. Figurarsi che teatrone!

Si annunzia pure prossima l'andata in iscena della bellissima operetta dello *Zeller: Il Venditore di uccelli*.

Teatro Rossini. — Col 1º settembre prossimo si riapre questo teatro (che attualmente si sta ripulendo un poco, e ne era tempo!) con la Compagnia di prosa e musica del signor Castellani, Stenterello, che fu già al teatro Torinese.

L'ultima d'*Andrea del Sarto* alla Spezia. — Ci si telegrafa dalla Spezia in data del 20:

« All'ultima rappresentazione d'*Andrea del Sarto*, che ebbe luogo ieri sera, erano presenti il sindaco e gli assessorati venuti da Parma con la nuova ferrovia. Vennero lanciati quattro pezzi; calorosi applausi ebbe specialmente lo Stinco, di cui ricorreva la serata. Varie chiamate agli artisti tutti, ovazioni al maestro Vigna confermarono il completo successo dell'opera del maestro Barsalle. »

« La Rivista Nautica »... — L'ultimo numero di questa ottima rivista, uscito sabato scorso, contiene le seguenti materie:

TESTO: Sulla difesa delle nostre frontiere marittime (*Carlo de Amezaga*) — La Squadra Navale di riserva a Genova (*E. B. di Santafiore*) — Le regate di Lissa (*Hirondelle*) — Le nostre iscrizioni — Cronache dello sport nautico, della marinaria militare e mercantile — Atti Ufficiali del R. E. C. I.: Programma delle regate dei Campionati europei — Atti Ufficiali del R. Y. C. I.: Programma e resoconto delle regate nazionali a vela di Livorno — Comunicati delle Società.

ILLUSTRAZIONI: La Squadra Navale di riserva a Genova (7 incisioni) — Piani e sezioni di un *yacht* di 60 piedi — Il porto di Clovelly — I campioni del Rowing: L'equipaggio *Pitt-Club* della « Corea ».

CRONACA

Per gli emigranti che si dirigono agli Stati Uniti d'America. — Per opera del Ministero degli esteri fu istituito in Ellis Island (Nuova York) un ufficio di informazioni e di protezione degli emigranti italiani che si dirigono agli Stati Uniti d'America.

Scopo di tale nuovo ufficio è quello di sottrarre gli emigranti italiani alle insidie dei padroni e di procacciare ai connazionali emigranti tutte le indicazioni e le informazioni sulle località ove occorrono uomini pei lavori agricoli, sui mezzi più facili per giungere ai detti luoghi, sulle mercedi giornaliere, ecc.

L'ufficio ha incominciato a funzionare il 25 luglio scorso ed è retto dal prof. Alessandro Aldrini.

Il console di Nizza di passaggio a Torino. — Ieri si è fermato alcune ore nella nostra città il marchese Silvio Carcano, nostro console a Nizza, il quale si reca colla sua signora in brevi ferie a Susa e di là in Savoia.

Ai ferrovieri torinesi. — Ci si comunica a pubblicchiamo:

« Il Comitato d'azione per il risorgimento delle Casse pensioni e di mutuo soccorso, residente in Milano, si è già messo all'opera con fede ed ardore; tutte le Associazioni aderenti hanno versato il loro obolo; ora domanda vivamente ai ferrovieri tutti che gli abbiano a portare il loro aiuto pecuniario.

« La causa ferroviaria — già stata iniziata a Roma il 4 maggio 1894 — contro il Governo e contro le tre Amministrazioni ferroviarie — per opera degli illustri avvocati Alessina, prof. Cogliolo, Fadda, Fadarici, Maino, Marcucci e deputato Rossi — di sole spese giudiziarie verrà a costare circa 6000 lire.

« Ogni ferroviere che comprende tutta la grave importanza della questione che si deve risolvere, deve sentirsi forzato ad unirsi a coloro che per una simile causa lavorano e combattono.

« Se, ieri ad oggi, l'inerzia e l'apatia lasciarono molti indifferenti agli appelli di solidarietà loro rivolti, se un certo egoismo od una riprovevole pusillanimità può aver consigliato altri ad attendere inerti l'esito felice dell'opera altrui; oggi nessuno può, nessuno deve rimanere indifferente dinanzi al pericolo gravissimo della sospensione della causa iniziata, perchè tradirebbe il più sacro dovere verso i colleghi, se stesso e verso la propria famiglia.

« L'assetto finanziario degli Istituti di previdenza è l'assicurazione del pane della nostra vecchiaia, delle nostre vedove, dei figli nostri.

« Convinti che il denaro negato oggi alla tutela dei nostri più sacri interessi lo pagheremo il doppio domani sotto forma di aumento nelle trattenute o di diminuzione delle pensioni, vi esortiamo caldamente a voler aiutare con tutte le vostre forze il Comitato d'azione, acquistando ogni mese dai capigruppo dell'Associazione di risparmio le bollette da 10 centesimi, appositamente emesse per formare il fondo necessario a far andare avanti la causa iniziata dinanzi al Tribunale di Roma.

« La battaglia promette di essere favorevole; volete, o compagni, che sia sostenuta sino alla fine e vinta? Aiutateci.

« *Il Sotto-Comitato di Torino.* »

Bagni popolari. — Statistica dei bagni amministrati dal 13 al 19 agosto 1894:

Nei giorni feriali, bagni N. 101; nei giorni festivi, 406; cabine, 81; e durante tutta la stagione 1894: nei giorni feriali, bagni N. 15,008; nei giorni festivi, 15,034; cabine, 6005.

Un incendio. — Ieri verso le 17,30 si manifestava un incendio nei cumuli del secondo fieno della Cascina Trotti, di proprietà Balduino, vicino alla stradale d'Orbassano. In un momento l'incendio si comunicava al pagliaio ed al maggengo; accorsi tutti i contadini del vicinato, sotto la direzione dei proprietari riuscivano ad isolarlo mirabilmente ed a salvare le abitazioni, dando prova di intrepidezza e alacrità. Fu avvertito che i pompieri di Torino, avvertiti verso le 18, non abbiano potuto giungere sul luogo che verso le ore 22 di notte colla pompa a vapore, che sta spegnendo gli ultimi resti del fuoco. I proprietari e gli affittavoli erano assicurati.

Un cadavere nel Po. — Alle ore 16,30 di ieri certo Giovanni Angonna estraeva dalle acque del Po, nelle vicinanze del castello Mediceovale, il cadavere di una bambina giudicata di 5 mesi di vita uterina.

Dopo le constatazioni di legge, il piccolo cadavere fu portato al cimitero.

Attenti ai funghi. — Certo Crotti Lorenzo, di anni 42 macevale, domenica scorsa era andato in collina alla ricerca dei funghi. Fattane una bella raccolta, se ne venne a casa e ieri disse a sua moglie di ferli cuocere. Quindi marito e moglie si misero a mangiarne facendone parte anche ad una loro vicina, certa Rosa Secondina, di 20 anni. Poco dopo però furono tutti assaliti da atroci dolori di ventre che avevano tutti i sintomi di avvelenamento. Chiamato un medico al Municipio, accorse il dottore Bonnet, il quale prestò ai tre avvelenati tutte le cure che il caso richiedeva e quando li lasciò erano tutti fuori pericolo. Manco male che se la cavarono con un po' di paura e di dolori soltanto!

I soliti bicicletti sventati e senza meta. — Verso le 15 certa Rosa Aprà, d'anni 67, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare delle contusioni assai gravi al capo ed in altre parti del corpo che essa riportato in una caduta nella via San Francesco da Paola in seguito ad investimento di una bicicletta montata da uno sconosciuto, che riuscì a fuggire.

Un strage di paponi. — Una guardia civica fece distruggere ieri in borgo San Secondo, N. 158 paponi guasti che li nominati Macchetti Ernesto e Pacchiotti Luigi andavano smerciando ambulantemente a prezzo bassissimo. I due venditori furono dichiarati in contravvenzione. È stimato sul mercato della frutta furono distrutti altri 100 paponi perchè guasti ed immaturi, ai 4 proprietari Perrone Gaspare e Varrone Matteo furono anch'essi contravvenuti. Benissimo, perchè non è permesso insidiare così al ventricolo della gente.

Un come-sono. — All'opera dei sanitari dell'Ospedale di San Giovanni dovettero ricorrere ieri certi Lovera Francesco e Lovera Carlo, il primo abitante alla Venaria Reale e il secondo in via Principe, N. 36. Entrambi, domenica scorsa, in Venaria riportarono varie morsicature da certo Vivenza Annibale. Questi fu arrestato dai carabinieri e anche nell'atto dell'arresto tentò di rivoltarsi alla forza pubblica.

Un morto annegato. — Alle ore 5 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Bodon Lucia, d'anni 35, abitante in via Mazzini, N. 42, il cui marito in un momento di *tenerezza* maritale l'aveva percossa in così male modo da obbligarla ad una cura di una dozzina di giorni.

Il marito fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Disgrazia. — Ieri, alle 15,30, certo Zucchero Carlo, d'anni 21, muratore addetto ai lavori di fognatura sul corso Dante, mentre si trovava in uno scavo profondo tre metri circa, gli cadde sul capo dall'alto un'asciella che lo ferì. Una guardia municipale lo medicò prima coll'antisettico, indi lo accompagnò all'Ospedale Umberto I. Potrà guarire in una diecina di giorni.

Chi ha smarrito? — La maestra municipale signora Ceccoli Vittoria rinvenne un orologio d'argento. La signora Caramagna Erminia rinvenne un bracciale to d'oro, ed il ragazzino Giuliani Giuseppe un portamonete contenente pochi soldi. Tutti questi oggetti furono consegnati alla guardia municipali.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per avere tabacco Caporale. — Ho la debolezza di fumare da circa venti anni tabacco Caporale, e da oltre una settimana ne faccio invano giornaliera richiesta all'unico spaccio di tabacchi esteri che alza a Torino, in quel minuscolo baraccone sotto i portici della Piazza. Ciò mi è già accaduto più volte, e sempre mi si risponde regolarmente che non è arrivato, che il magazzino non ne distribuisce, ecc.

Come mai in una città di tanta importanza, allo sbocco del Fréjus, l'Amministrazione dei tabacchi ha tante difficoltà ed inciampi nella rivendita di un genere commestibile di merce che in Francia costa franchi 12 50 al chilogramma e qui si spaccia alla bellezza di L. 25? E colpa del magazzino o del rivenditore?

Se nelle cose minime si trascura così le fonti di lucro, che ne sarà delle maggiori?

Efedi.

Lentezze del servizio postale a Cuorgnè. — Le sarò di molto obbligato se vorrà per mezzo del suo reputato giornale richiamare l'attenzione della Direzione delle poste sullo strano ritardo che subiscono le corrispondenze dirette a Cuorgnè.

Per esempio, una lettera impostata a Novara, per arrivare a Cuorgnè impiega due giornate; un'altra impostata a Vercelli e in viaggio da giovedì alle ore 17, e sabato sera non era ancora pervenuta a destino.

E così pure non si vogliono meno di 24 ore per ricevere colà le lettere impostate a Torino.

Non sarà colpa di nessuno, tranne che del compilatore ingranaggio di servizio: ma, comunque, l'inconveniente è grave, se si considera che a Cuorgnè, oltre all'esservi una numerosa colonia di villeggianti, fervono un lavoro di industrie e di commerci di capitale importanza.

Pubblicando questo richiamo, che certo non sfuggirà alla savia Amministrazione postale, ella renderà un servizio a tutta una popolazione che ha buon diritto si lagna di cotali irregolarità.

Ringraziandola, ecc.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di M. S. fra fattorini di commercio. — La Società di M. S. fra fattorini di commercio prega tutti i soci indistintamente a voler intervenire numerosi alla seduta straordinaria di questa sera, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura verbale — Comunicazioni diverse — Nomina di un direttore di divertimento — Nomina di un capo-sala — Nomina di una Commissione d'inchiesta per la revisione della contabilità sociale — Disposizioni varie.

Società « La Novella ». — I soci e le socie sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale mensile che avrà luogo questa sera alle 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 20 agosto 1894.

NASCITE: 23: nati maschi 5, femmine 18.

MATRIMONI: Bilino Marco con Di Sabio Adelina — Bonnet Bartolomeo con Cravero Giulietta vedova Costamagna — Dughera Vincenzo con Cerutti Luigia — Ferrua Pietro con Castellani Carolina v. Ferrua — Sesto Cesare con Sibilla Pia — Trinini Guglielmo con Bonamico Caterina — Roggia Pietro con Barbero Giuseppa v. Amerio.

MORTI: Sacerdote Bella Ester Nina n. Fubini, d'anni 87, di Torino, agiata, via Gaeta, 4.

Costa Giuseppe, id. 69, di Cuorgnè, pensionato, via Santa Chiara, 54.

Gieri Corrado, id. 14, di Palazzolo Acreide (Siracusa).

Claris Margherita n. Cuccotti, id. 66, di Torino.

Bocchiotti Marcello L., id. 8, di Torino, scolaro.

Daniele Vittoria, id. 28, di Verolengo, religiosa.

Brentari Costanza, id. 19, di Samprano (Trento), sarta.

Bollero Angelo, id. 18, di Baldissero Torinese, contad.

Griva L. Vincenza n. Boggio, id. 77, di Torino, casalin.

Luciano Giuseppe, id. 54, di Cava, negoziante.

Più 13 minori d'anni 5.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Martedì, 21 agosto.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. d'operetta Carsociolo): *Il tesoro*, operetta: 3º e 5º atto dell'operetta *I marchettari al convento*.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresina Cappelli): *La gran via*, operetta; *A chitarella*, canzone; 2º atto dell'operetta *I granatieri*.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Guerra in tempo di pace*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Lecardy, pantomimista inglese. Miranda e Villani, duettisti napolitani. Winkler e Manzotti, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il Governo e la Banca d'Italia.

Una congiura per rapire un principe?

L'accusa d'una suocera contro il genero.

(21, *ore* 9) — In un articolo sopra la situazione bancaria, la *Riforma* conferma gli intendimenti del Governo di provvedere con rimedi definitivi e razionali al problema della circolazione. A tale proposito accenna specialmente agli studi che si stanno maturando per rinforzare la situazione della Banca d'Italia, la quale situazione il giornale dice sanabile, aggiungendo essere questo il sanarla col concorso del Governo e degli azionisti. Dice che non si tratta di un salvataggio impossibile e neppure estremamente difficile; si tratta d'un'impresa che, condotta a termine, ricompenserà largamente tutti dei pochi sacrifici necessari per assicurare all'Istituto, che è, malgrado tutto, vitale, uno sviluppo prospero e rigoglioso, nell'interesse generale del Paese.

— Il *Don Chisciotte* dice esservi sparsa la voce che la Polizia abbe rivelazione d'una congiura anarchica ordita all'estero per opera d'uno fra i suoi capi più noti. La cospirazione avrebbe mirato nientemeno che a rapire un principe della Casa Reale o tenerlo in ostaggio. Il *Don Chisciotte* raccoglie tale diceria con riserva, a titolo di cronaca.

— La signora Alice Alessi, vedova cinquantenne, affittacamere, l'altra notte, svegliandosi nella sua camera, fu sorpresa dal soffocante puzzo di gas solforoso emanante da un vaso deposto nella camera. Chiamato aiuto, la signora assicurò che il vaso dovette essere introdotto nella camera da qualche persona intenzionata d'ucciderla. Essa formulò un'accusa contro il suo genero, signor Giovanni Mirzan, pubblicista, oriundo greco, il quale abitava colla suocera assieme alla moglie. La suocera afferma che il genero ebbe diverbi con lei per questioni d'interesse. In seguito a tale denuncia l'Autorità ha proceduto all'arresto del Mirzan, il quale si protesta innocente malgrado le affermazioni della suocera.

La domanda di Don Carlos passerà in Consiglio di ministri.

Una smentita di giornali cattolici.

PARIGI (*S.g.*) 21 (*ore* 9). Circa la domanda fatta presentare da Don Carlos a Casimir-Perier di poter soggiornare otto giorni a Parigi colla sua suocera aggiungervi che il presidente della Repubblica, non potendo prendersi la responsabilità di rispondere subito favorevolmente come desiderava, ha deciso che la domanda del duca di Madrid sia esaminata nel gran Consiglio di ministri prossimo, che, come già vi ho annunciato, è fissato pel 30 corrente.

— I giornali cattolici smentiscono la notizia telegrafatavi, secondo cui un impiegato primario del Ministero dei culti pubblicherebbe quanto prima un opuscolo a base di rivelazioni sulle candidature episcopali. Detti giornali — tra cui il *Gaulois* — hanno la loro smentita sull'assicurazione avuta da un capo-ufficio della Direzione dei culti che venne verificato l'Archivio episcopale annesso al Ministero e nessun documento manca.

Gli anarchici americani.

CHICAGO (*S.g.*) 21. Numerosi documenti anarchici e macchine infernali furono scoperti. Credesi in una vasta congiura destinata a scoppiare in autunno. Numerosi arresti.

Un soldato che accoltella il proprio caporale.

Telegrafano da Pisa al *Resto del Carlino* in data del 20, ore 21:

« Stasera, nel quartiere del 7º reggimento artiglieria, il soldato Di Muro del distretto di Potenza, non volendo eseguire un ordine ricevuto dall'alliere caporale Bochicchio, del distretto di Livorno, dopo un vivace diverbio inferiva al Bochicchio una coltellata al petto.

« Il ferito fu trasportato all'ospedale in pericolo di vita. »

Particolari sul gravissimo incendio di Fiume.

Quattro milioni e mezzo di danni!

Trieste, 19 agosto.

(X.) — Un telegramma da Fiume di stamane dice che l'incendio dei grandi magazzini del punto franco di Fiume N. 6 e 7 non è ancora spento e che tra le macerie fumanti guizzano ancora le fiamme. L'incendio è incominciato nella notte di lunedì scorso e si manifestò in una partita di juta, materia infiammabile, che però fu stata sbarcata con la pioggia. Le fiamme si estesero rapidamente, alimentate da forte vento di tramontana, ad una grossa partita di cotone e ad un centinaio di botti d'olio. Allora il fuoco divenne spaventevole. Cinquecento uomini con otto pompe non riuscirono a domarlo. Furono allontanati in fretta una cinquantina di vagoni carichi di vino e di altre merci, e i piroscafi ancorati presso i magazzini incendiati presero il largo. L'opera dei pompieri si limitò a circoscrivere l'incendio e ad impedire che il fuoco si estendesse ai magazzini di petrolio e di spirito. Il danno non è definitivamente accertato, però non sarà inferiore ai *due milioni* di fiorini (4 milioni e mezzo di lire), dei quali 800,000 fiorini rappresentano il valore dei fabbricati.

La Società ungherese di navigazione « Adria » subì un danno di circa mezzo milione, assicurato a Budapest. Anche le merci sono tutte assicurate presso Società di Budapest, di Vienna e di Trieste. Andò distrutta una quantità di vino italiano, o parecchie partite di vino collocate nei magazzini attigui avariarono danneggiate dal gran calore. Non si ebbero a deplorare vittime, tranne qualche lieve ferimento. Causa questo incendio il movimento commerciale a Fiume subì un intoppo, venendo a mancare uno spazio considerevole per il deposito delle merci. Il Governo ungherese ordinò, in via provvisoria, la costruzione di due tettoie, che verrà effettuata sollecitamente. Dall'incendio furono danneggiati anche gli stabilimenti balneari, perchè il mare, in seguito allo scolo del vino, dell'olio, dello zucchero liquefatto non è più riconoscibile. L'interno dei magazzini incendiati presenta l'aspetto della più completa distruzione. Le travature ed i sostegni in ferro sono contorti ed ammonticchiati gli uni sugli altri. La ricostruzione dovrà essere radicale.

La tipografia L. Roux e C. è aperta tutti i giorni, anche i festivi, dalle 7 alle 24 (12 di notte), ed eseguisce prontamente ogni genere di lavori tipografici.

Borsa Ufficiale.

21 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 90 50.

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 2 1/2	110 35 — 110 85 —	— — — —
Svizzera — 4	110 77 1/2 — 110 87 1/2	— — — —
Londra — 2	27 95 — 27 97	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 138 95 —	137 05 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 agosto. — Dopo la chiusura di ieri è giunta una quota d'*après-Bourse* di Parigi che segnava l'italiano fermo a 91 97, ed ora che sui nostri mercati predomina l'ottimismo, tanto più potente in quanto è professato da neofiti, se ne ha subito sentore i buoni effetti con una ripresina assai sostenuta per quanto poco attiva.

Notiamo però la ricerca del contante, di cui per contro aumenta l'offerta a piccole partite.

Il cambio scende sotto al 111, a 110 90, ma senza nuove decise.

Rendita per contanti 90 60, 90 55.
Rendita per fine corr. 90 57 1/2, 90 62 1/2, 90 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	723	—	726	—	Ind.	140	— 141 —
Fonc. Mer.	620	—	621	—	Cartiera It.	890	— —
Fonc. Med.	460	—	461	—	C. Cavour	560	— —
Soc Sarde	256	—	—	—	Cr. F.S.P.	507	— —
C. Mob.	122	—	—	—			

Prezzi normali per contanti di fine

Rambo	110	—	Id. Risan. e Costr.	306	—
AZIONI			Id. It. Elettr. Ormio	295	—
Banca d'Italia	740	—	Id. Saviglianese	295	—
Banca di Torino	190	—	Id. Ind. S. Teodosio	20	—
Banca Tiberina	5	—	Id. Cotonif. Novarese	—	—
Banca di Versailli	50	—	Id. Cartiere Merid.	135	—
Banco Sconto e Sete	38	—	OBBLIGAZIONI		
Credito Mob. Ital.	129	—	Canali Cavour	555	—
Credito Industriale	142	—	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300	—
Credito Merid.	10	—	Ferrovie Romane	272	—
Id. Credito Ligure	—	—	Id. Meridionali	297	—
Comp. Fond. It. (Ed.	2	—	Id. Sarde (Serie A)	296	—
Ferrovie Meridion.	622	—	Id. Id. (Serie B)	292	—
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	555	—	Id. Id. (1879)	289	—
Id. It. Ferr. Sicule	536	—	Id. Vittorio Eman.	299	—

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ D'ASTI
Ospizio civico Alberto Castigliano.
Preparazione nelle vacanze agli esami di riparazione. — Per programmi rivolgersi alla *Cassa Economica* o alla *Direzione.* 3284

Avviso. L'ufficio degli alloggi avverte la sua clientela, che *provvisoriamente* ha trasferito **via Stampatori, n. 18,** angolo via Bertola. C 3292

China Granulare Effervescente

È un vero balsamo che guarisce ogni sorta di dolori di stomaco, cattiva digestione e catarro gastro-intestinale. Ammazza l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco cui presenta ne disturba le funzioni. *È gustosissima, tonica, ricostituente, digestiva.*
Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.
Vendesi presso tutte le farmacie principali a L. 1,50 e 2 il vasetto.
Torino, Farm. Torta; *Alessandria,* Brighetti; *Genova,* A. Manzoni e C. 3201 F

In vendita al prezzo di 75 cent. presso *G. Boniel,* via Roma, 31 **Torino.**

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** o L. **2** la fiala ed in bottiglia grande a L. **8,50.** — Per la spedizioni per pacco postale *centesimi* 80 in più.
Deposito in **Torino** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *Il Mondo,* via Ospedale, 5 — *G. Turelli,* grossista, via Chiabrera, 23 — *R. Bacher* — *P. Zopegni,* droghiere, via Mazzini — *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi,* via Garibaldi, 22 — *Coniugi Bosso,* via Quattro Marzo, 5 — *F. Bicatra,* via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.,* via Bogino, 15 — *M. Bocca,* profum., via S. Teresa, 12 — *G. Manfredi,* via Finanze, 5 — *Ricaldone e Gori,* via Arcivescovado, 14 — *G. Galli* succ. *Turelli,* via Roma, 12.
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 2

Levatrice Aghina
riceve pensionanti per gestanti. Riguardi e cure scrupolosissime. — **Pensione da L. 50 mensili.**
Via Legnano, n. 15, Torino. C 3216

CAVALLO
di anni 6 da vettura o da sella con finimenti **da vendersi.** — Via Parini, n. 38. C 3227

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minima L. 1
Spongiarola mandarmi almeno una riga per offerta mezzo acetovele. Vorrei venire vederla, ma troverolla? Partendo dicami dove andrà. L'adoro.
C 22-3 **Arnaldo.**

NATALE LANGE
Via Juvara, 18bis - TORINO - (Porta Susa)
PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno
Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie
Lustrelanti di getto
Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.
Lavori garantiti — **Materiali stagionati** — **Colori inalterabili.**
Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.
Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

Nello Stabilimento Metallurgico alla Venaria Reale
sono in **vendita** varie **pulegge, ingranaggi** ed altri oggetti in ghisa e ferro
a prezzi di liquidazione.
Rivolgersi alla Ditta **C. TROMBOTTO e COMP.** in **Torino** od al detto Stabilimento in **Venaria.** 2698

Biciclette d'occasione
da uomo e signora
Vendesi con ribasso 50 0[0]. — Via Finanze, ang. via Roma. C 3207

Collegio Convitto Civico
DI SAVIGLIANO
Aperto al 1° settembre per la preparazione agli esami della 2ª sessione. **R. Ginnasio** e **RR. Scuole tecniche** annesse al Convitto. — Scuole elementari civiche.
Locale ampio e salubre — Trattamento paterno.
Rivolgersi al Rettore del Convitto
3121 *Prof.* Domenico Fontana.

Fabbrica Inchiostri-Ceratacca
Colla liquida e gessi per scuole
Premiata con più medaglie. 08 V
EDOARDO PESSI-Padova

Incanto al 15 ottobre p. v., ore 10
avanti al notaio *TURBIL* dell'**Isolato 25, S. Ludisao,** costrutto su mq. 3000 di area fra il viale Villa Regina, 6, e via Piamonti, 1-3, e due altre vie a tracciarsi. — Prezzo L. **420,000.**
C 3208

Il corso di abilitazione
agli esami di **Assistente farmaceutico** comincierà il 4° p. v. settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al cav. prof. DOMENICO AVALLO, chimico-farmacista, **Savigliano.** 3262

STEPPONI DI NOCE
spessore 13
di 3 cent. larghi da 60 a 70 cent.
I. SALVADORI e C.
TORINO
Via Massena, n. 40.
3233

Abile gioielliere
lucidatore, che occorra il disegno, troverebbe buon impiego presso primaria fabbrica in Torino. — Scrivere PESCAROLO, via S. Francesco da Paola, Torino. C 3235

I LOCALI delle ESPOSIZIONI RIUNITE di MILANO
SONO DISINFETTATI
COLLA
CREOLINA NAVA
il più efficace, il più potente, il più economico dei Disinfettanti ed Antisettici fin qui conosciuti
G. NAVA FIGLIO di INTRA
spedisce *gratis* abbondante campione a quanti Municipii, Ospedali, Caserme, Collegi, Stabilimenti, ecc. ne faranno domanda. 2693

Ing. E. Kirchner e C.
MILANO
MACCHINE
per la lavorazione **del Legno**
DEPOSITO
Principe Umberto, 34.
SEGHATRICE premiata alla **Cooperativa** delle **ASTE DORATE** in attività nella **Galleria del Lavoro** alle Esposizioni Riunite di Milano. 2519 M
Chicago 1893 — 7 Diplomi d'onore — 3 Medaglie speciali.

VINI MARSALA Aula e Virgilio — Trapani.
Rappresentante e depositario:
ASINARI GIACINTO, via Venti Settembre, n. 50, **Torino.**
Vendita dettaglio: **CARLO MANFREDI,** via Finanze, 3 e 5.
1802

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 19, pp. terr., 11-12 a. e 5-6 p.
C 1091

Villa di Salute Cougnet
per malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Diretta dal Dottore G. FORNELLI
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre comodi ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.
Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.
Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sonnominazione.
Per informazioni: all'Amministrazione della Villa in **Moncalieri** ed alla farmacia Giordano, via Roma 17, **Torino.** 3138

FERNET-BRANCA
Specialità dei Fratelli Branca di Milano
VIA BROLETTO, 35
FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1876, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1892
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.
Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**
Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud **C. F. HOFER & C. — GENOVA.** 810 M

AVVISO.
Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
dei contratti in forza dei quali non accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	**Torino**
Corriere Nazionale	»
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno) POZZO	»
Guida di Torino (MARZORATI)	»
Il Secolo	**Milano**
Il Secolo Illustrato della Domenica	»
Il Fiorinoso	**Firenze**
La Nazione	»
La Tribuna	**Roma**
Supplemento Illustrato della **Tribuna**	»
Corriere di Napoli	**Napoli**
Comune di Padova	**Padova**
L'Adriatico	**Venezia**
La Gazzetta di Venezia	»
La Venezia	»
Il Rinnovamento	»

Per le inserzioni dirigersi **esclusivamente** alla Casa
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
via Santa Teresa, 13, piano primo
e alle Succursali in **Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia,** e nelle principali Città del mondo.

VELOCIPEDI ed ACCESSORI
F. REZZONICO
Corso Siccardi, n. 6
ang. via Cernaia, TORINO.

Vendite
Cambi
Noleggi
Riparazioni.
2665, anche in Torino, via Venti Settembre, 40.

La grande scoperta del Secolo
Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU.
Invio *gratis* l'opuscolo spiegativo ed a mia indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita* presso E. Amerri, farmacista, via Venti Settembre, e Barbaroux, a **Torino.** 573 M

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 40. C 272

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre sovente..... Or bene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che riassume molti libri. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la ricchezza mobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

H. DUGOUR e C°, costruttori, Parigi, 81, F.bg St-Denis, forniscono tutte le Società, Clubs, distinte e grosse prezzo ed all'ingrosso. Bicicletta da viaggio **Fr. 145.** *Pneumatiche* **260.** — *Catalogo gratis.* 2171 R

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Davvero? — fece Cox, disponendosi ad ascoltare con maggior attenzione.

— Per spiegare questa situazione strana — riprese sir Johnson seguendo ostinatamente la sua idea — basta supporre, per esempio, che il conte di Valmy abbia in mano un'arma terribile colla quale possa, quando che voglia, colpire il suo complice. Supponete ciò per un momento, signor Cox, e vedrete come la situazione si chiarisca. Il signor Durand è alla mercè del conte, e non gli viene la velleità di tradirlo, perchè sa che l'altro può mandarlo, forse, in galera..... Il conte di Valmy è dunque ben tranquillo, e se ha una paura, un timore, non può essere che di vedere il famoso foglio sparire dalle mani di Durand per passare in quelle dell'erede legittimo. Finchè l'esistenza del figlio di Luigi potè essere considerata come una leggenda, egli visse tranquillo, perchè non credeva poter essere minacciato da quel lato; ma dopo il nostro colloquio di stanotte tutto è mutato. Perciò, mio caro Cox, bisogna che d'ora in avanti voi sorvegliate con cura le mannne azioni del signor Durand, bisogna io sorvegliare il conte. O m'inganno di grosso, o il signor di Valmy si sente fin d'ora minacciato..... non è più sicuro di sè..... e io scommetterei che non tarderà a chiamare Durand e che questa volta non discuterà più il prezzo della transazione.

Johnson aveva finito di parlare e Cox lo ascoltava ancora e lo ammirava.

— Tutto quel che dissi, signore, — rispose finalmente, — è per davvero di una chiarezza meravigliosa e di una deduzione indiscutibile. Io non posso che ammirare la sua perspicacia..... Ieri io vidi quel Martin e Durand..... Io feci parlare, ed egli ha preso a poco vuotato il sacco..... Ha ragione, sir Johnson..... il nostro uomo ha il foglio, ma il conte ha, per parte sua, un documento, una ricevuta falsa, credo, e di una somma importante appartenente al marchese di Keverly cui il signor Durand si sarebbe appropriata, e con quel documento può mandare l'ex-notaio in galera.

— Ah! Ah! Un falso! — fece Johnson.

— Sissignore.

— Ma io immaginavo. Ebbene, d'ora innanzi non bisogna più perdere di vista Martin. Adesso voi potete andar a riposare qualche ora, ma appena farà giorno andate da lui e venite poi a raccontarmi quel che avrete inteso e veduto.

Il signor Cox s'alzò, s'inchinò e s'avviò per uscire. Mentre stava per aprir la porta, essa fu aperta dal difuori ed il domestico dell'americano entrò con un telegramma alla mano.

Sir Johnson prese quel telegramma, lo aprì, lo lesse e aggrottò le sopracciglia.

— Che cosa c'è? — fece il signor Cox che era tornato indietro. — Mi pare contrariato.

Sir Johnson stette un momento indeciso, poi scrollò le spalle e rispose colla sua abituale freddezza:

— Avevo chiesto a Nuova York informazioni sul brigante di cui vi parlavo poco fa, che ha sfidato Durand a rubare l'atto di nascita del figlio di Luigi di Keverly, supevo che quel miserabile portava allora il nome di Baltimo e desideravo sapere che ne era stato di lui.

— E che cosa le rispondono?

— Che non se ne sa nulla.

Il signor Cox scrollò le spalle.

— Sempre così — disse ironicamente. — Ma ella ha avuto torto di rivolgersi così lontano per avere quelle informazioni; se m'avesse consultato.....

— Conoscete voi quel Baltimo?

— Lo conosco..... e non lo conosco..... facendo parlare il signor Martin, non trascurai d'interrogarlo a quel riguardo.

— E che vi disse?

— Poche cose, perchè non giudicai utile farnarmi troppo su quel proposito. Tuttavia, se lo desidera, fin da oggi saprò quel che la interessa.

Sir Johnson battè con una mano la spalla del signor Cox.

— Benissimo, mio caro, — gli disse, — di tutto quel che farete vi si terrà conto, e il mio amico di Nuova York, il vostro direttore, saprà con quale zelo m'avete servito.

Il signor Cox s'inchinò in segno di ringraziamento e uscì.

Qualche ora dopo, cioè verso le otto del mattino, egli suonava alla porta dell'appartamento del signor Martin.

CAPITOLO II.

Martin era, quel giorno, in uno stato di mente singolare.

Come abbiamo già detto, l'ex-notaio era un disgraziato, schiavo delle sue passioni, e le somme relativamente considerevoli che avea ricevute dal conte di Valmy non avevano servito in fin dei conti che a svegliare gli appetiti della sua natura sensuale.

Recentemente la bella Laura aveva prodotto su lui un'impressione profonda, e scoprendo che ella era l'amica di Antonio di Valmy, avea concepito una strana speranza.

Aveva, lui, nelle sue mani un documento per mezzo del quale poteva arricchire d'un tratto la sorgente di fortuna del Valmy e far cessare le prodigalità di Antonio. La rovina di quest'ultimo doveva avere per conseguenza logica la rottura della sua relazione con Laura, e non gli pareva impossibile di succedere al giovane in un tempo più o meno prossimo.

Possedeva da quel nuovo pensiero, da quella nuova e potente passione, al desire di tentare un'ultima intervista col conte e di vedere, decisamente, quel che v'era a fare da quel lato.

Gli avvenimenti che si preparavano dovevano singolarmente aiutarlo nelle sue risoluzioni.

Quel mattino s'era dunque alzato per tempo. Non aspettava visite, ma pensava d'andare a trovare il conte.

Erano le otto quando udì suonare alla porta del suo appartamento. Andò ad aprire e si trovò davanti il signor Cox.

— Come! voi, a quest'ora? — fece Martin sorpreso, introducendo il suo visitatore e facendolo passare in un gabinetto che gli serviva di studio.

— Mi trovate mattiniero, — fece il signor Cox, — ma dovete sapere che dormii ben poco questa notte.

— Siete poco bene?

— Sto a meraviglia..... soltanto, ho riflettuto molto dopo il nostro ultimo incontro..... e avevo premura di vedervi.

— A qual proposito?

— A proposito di cosa della più alta gravità.

— Diamine! Di che si tratta?

— Suppongo, mio caro signor Martin, — riapose Cox con voce netta e chiara, — che voi non abbiate intenzione di conservare eternamente improduttive nelle vostre mani il foglio che abbiamo avuto la buona idea di sottrarre dal registro.....

— Ma, — interruppe vivacemente Martin, — che cosa sapete?.....

— Quando ebbi la fortuna di offrirvi il mio concorso in quell'..... affare..... io non conoscevo il nome del personaggio pel quale lavoravate, e non fu che più tardi, dopo d'essermi informato, che appresi che si trattava di una eredità di tre o quattro milioni.

— È vero.

— Era quella, almeno allora, la cifra ufficiale.

— Non è mutata.

— Sì, perchè l'eredità di Luigi di Keverly è aumentata di poi e non credo rappresenti meno di dieci milioni.

— Possibile! — esclamò Martin stupefatto.

— Dimodochè — riprese il signor Cox — il documento che voi possedete è divenuto molto più importante e deve essere molto più prezioso pel conte di Valmy.

(Continua).